

IL PIANO DI SETTORE PER LE BIOENERGIE E I PIANI DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

*Analisi critica delle politiche di settore ed
indirizzi strategici*

Franco Porcu



Il Piano di Settore per le Bioenergie e i Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Analisi critica delle politiche di settore ed indirizzi strategici



*..“Ogni individuo
ha il potere di fare del mondo
un posto migliore”..*

Sergio Bambarén



© 2016 - Franco Porcu

Ph.D. in Animal Science - Agronomo - Tecnologo.

CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

E-mail franco.porcu@crea.gov.it

Lavoro realizzato nell'ambito del progetto "Assistenza tecnica e supporto operativo al MiPAAF per la definizione delle politiche di sviluppo nel settore delle bioenergie in agricoltura. D.M. MiPAAF n. 22601 del 14 novembre 2011.

Indice

Introduzione.....	10
1. Le agroenergie: il Piano di settore e lo Sviluppo rurale.....	12
2. Il Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020	16
3. Le Agroenergie e i Piani di sviluppo Rurale: l'analisi	23
3.1 Materiali e metodi	23
3.2 Risultati e discussione	26
3.2.1 Misura 4	26
3.2.2 Misura 6	28
3.2.3 Misura 8	30
3.2.4 Misura 7	33
3.2.5 Misura 16	34
3.2.6 Misura 2	36
3.2.7 Le altre Misure	37
4. Fondi diretti, indiretti e indiretti/diretti (misto).....	38
5. Conclusioni.....	41
6. Allegati: Grafici e Tabelle	44
Bibliografia	70

Introduzione

Tra gli obiettivi del Consiglio d'Europa, messi a punto nel corso del 2014 e da perseguire entro i prossimi quindici anni, figurano rispettivamente il raggiungimento della quota del 27% dell'energia consumata nel Paese derivante da fonti rinnovabili, il miglioramento dello stesso ordine di grandezza dell'efficienza energetica oltre ad una riduzione del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra sulla base di quelli rilevati nel corso del 1990.

La quota di energia derivante da fonti rinnovabili FER attualmente consumata rispetto al totale, rilevata da parte di EUROSTAT¹, è dell'ordine di poco superiore al 14% e tale entità molto presumibilmente arriverà a superare i limiti pocanzi indicati nel corso del prossimo decennio senza grossi stravolgimenti delle attuali politiche rivolte allo sviluppo del settore. Per lo stesso motivo resta improponibile il raggiungimento dell'obiettivo in termini di efficienza energetica, tenuto conto dei livelli attuali di energia primaria che si attestano su oltre 1.583 Milioni di tonnellate di petrolio equivalente (MTEP) rispetto al target fissato per l'anno 2020 di circa 1.483².

Alla luce di questo, l'analisi dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) regionali ha l'intento di valutare quanto le singole Regioni e Province Autonome abbiano saputo recepire delle indicazioni riportate nel Piano di settore per le Bioenergie e fare proprie le azioni strategiche nazionali in esso contenute, calandole nelle proprie realtà territoriali, attraverso l'attivazione di specifiche misure e sottomisure.

Ciò consente di avere un'istantanea sufficientemente rappresentativa su come nei prossimi sette anni le Regioni e Province Autonome si muoveranno nel gestire i fondi dei PSR nel proprio territorio e nell'ambito della filiera bioenergetica ed eventualmente dare alle Autorità di gestione la possibilità di intervenire sui rispettivi PSR nel corso della loro revisione di medio termine.

¹ Dati riferiti al 2013.

² Dati riferiti al 2013.

1. Le agroenergie: il Piano di settore e lo Sviluppo rurale

Il sistema energetico del nostro Paese è fortemente condizionato dall'andamento sul mercato delle più importanti fonti energetiche fossili, per la gran parte importate da Paesi terzi, quali: petrolio, gas e carbone.

Da una parte l'elevata instabilità dei prezzi di queste materie prime e dei relativi combustibili fossili ad esso collegati, l'instabilità politica e istituzionale nei Paesi esportatori dall'altra, oltre alla costante e progressiva crescita della domanda di petrolio da parte di numerosi Paesi emergenti, unita all'impossibilità dei Paesi esportatori di rispondere alle richieste del mercato energetico, hanno portato ad una revisione di quelle che sono le politiche energetiche globali, non ancora del tutto condivise e ratificate da parte dei diversi Paesi.

L'insieme di questi fattori riguardanti, da una parte, l'eccessiva dipendenza da fonti energetiche *“a rischio”* e, dall'altra, la crisi di un sistema economico caratterizzato da un alto impatto ambientale, assegna alle Fonti Rinnovabili di Energia (FER), e alle bioenergie in particolare, un ruolo strategico nella diversificazione delle fonti per il futuro energetico del nostro Paese nel rispetto degli impegni europei e internazionali sul clima e sull'ambiente.

In riferimento alle FER, per *“bioenergia”* s'intende quell'energia ottenuta dalla valorizzazione della biomassa, che si definisce come *“la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali ed animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali ed urbani”*, così come tra l'altro chiarito dalla legislazione comunitaria, recepita dall'Italia attraverso il D.L.vo n.28 del 3 marzo 2011.

Viceversa quando ci si riferisce in maniera più specifica alle *“agroenergie”* si considerano solo quelle FER connesse più o meno direttamente con il settore agricolo, comprendendo in tal senso i biocarburanti (il biodiesel e il bioetanolo) ottenuti, ad esempio, da specie foraggere (mais, sorgo, ecc.), l'energia ottenuta dalle biomasse di derivazione legnosa (cippato e residui di lavorazione della filiera legno) o dalla fermentazione dei residui organici della filiera zootecnica.

Il Piano di settore per le Bioenergie, redatto nell'ambito delle attività dello specifico Tavolo di filiera, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentare e forestali (D.M. n. 9800 del 7 aprile 2012) come specifica articolazione settoriale del Tavolo di filiera agroalimentare) e approvato il 5 agosto 2014 nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ha consentito di chiarire il ruolo fondamentale dell'agricoltura nello sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, favorendo nel contempo il rilancio del ruolo del settore agricolo come elemento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi nazionali e comunitari sulle energie rinnovabili, anche in considerazione delle specifiche caratteristiche delle filiere agroenergetiche rispetto alle altre tipologie di fonti rinnovabili, attraverso un coordinamento efficace tra tutti gli attori istituzionali coinvolti e tra i diversi strumenti di intervento

adottati.

Le finalità specifiche del Piano vertono sulla necessità di sintetizzare i più importanti risultati emersi nell'ambito del Tavolo di filiera per le Bioenergie; stabilendo i punti di forza e di debolezza delle filiere bioenergetiche, le strategie, gli obiettivi per il futuro, le minacce, le opportunità e i risvolti economici, definendo le strategie condivise e individuando possibili interventi puntuali con efficaci e idonee politiche legislative, economiche e commerciali a medio e lungo termine; proponendo delle misure di sostegno adeguate al fine di valorizzare in modo sostenibile, nel medio e lungo periodo, le bioenergie nel quadro più generale della multifunzionalità dell'azienda agricola ed, infine, predisponendo un piano di comunicazione e formazione da realizzare in collaborazione con le Regioni al fine di rendere attuabile la politica di sostenibilità sociale delle bioenergie.

Oltre agli obiettivi, sono state individuate dieci azioni prioritarie (Tab. 1), per ciascuna delle quali il Piano individua interventi specifici attraverso i quali costruire un sistema efficiente, articolato ed integrato di attività che si traducano in azioni concrete ed efficaci.

Tabella 1 – Le azioni prioritarie del Piano di settore per le Bioenergie

Azioni	
1	Ricerca e innovazione nel comparto delle bioenergie per l'intera filiera
2	Piano di formazione/informazione a livello nazionale in collaborazione con le Regioni
3	Efficienza energetica
4	Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili
5	Le altre Fonti Rinnovabili di Energia (FER) oltre la bioenergia
6	Sviluppo delle infrastrutture locali
7	Sviluppo del biometano
8	Produzione sostenibile di biocarburanti da filiere nazionali
9	Le bioraffinerie
10	Modernizzazione del sistema di governance

Relativamente alla prima azione prioritaria il Piano di settore evidenzia la necessità di mettere a punto uno stretto coordinamento tra le attività di ricerca, svolte dalle diverse istituzioni e finanziate con strumenti economici diversi, al fine di evitare sovrapposizioni e ottimizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione, attraverso una correlazione con le esigenze produttive e il costante trasferimento dell'innovazione ai settori agricolo ed industriale, oltre che con l'attivazione dei modelli di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili in ambito aziendale o comprensoriale.

Al riguardo l'auspicio è quello che a livello territoriale in campo agricolo ci si attivi in un'opera di miglioramento del materiale vegetale, in processi di innovazione dei cicli produttivi, in una semplificazione della tecnica culturale, in un miglioramento della gestione delle risorse e nel recupero dei suoli marginali, in una individuazione delle aree agricole da valorizzare favorendo un'interazione tra il mondo della produzione delle materie prime con quello della trasformazione (energetica/industriale), avviando delle puntuali analisi tecniche ed economiche oltre che sul ciclo di vita della filiere bioenergetiche.

La seconda azione sottolinea l'importanza dell'opera di informazione e formazione per sensibilizzare le imprese del settore, le amministrazioni e i cittadini nell'opera di contestualizzazione delle politiche dirette ad incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili e l'efficienza energetica in ambito agricolo, con l'obiettivo di far conoscere i benefici ambientali e le opportunità di sviluppo offerte da queste filiere. In tale ambito si auspica che possano venir avviate, in sinergia con le Istituzioni ministeriali e gli Assessorati competenti di tutte le Regioni e Province Autonome, delle campagne di divulgazione e informazione su tutto il territorio nazionale attraverso specifici programmi di diffusione di buone pratiche volti ad enfatizzare le ricadute ambientali, economiche e sociali delle agroenergie.

Per quanto concerne il campo dell'efficienza energetica, di cui al terzo punto, si mira a promuovere dei modelli di aziende agricole che siano autosufficienti dal punto di vista energetico lavorando sul perfezionamento dell'efficienza energetica stessa, riducendo i costi della produzione dell'energia, le emissioni e l'impatto ambientale e, in senso più ampio, gli apporti energetici derivanti da fonti non rinnovabili destinati a soddisfare i consumi elettrici, termici e di carburanti. In tale contesto la stessa UE indica di intervenire sull'efficientamento dei sistemi produttivi e delle infrastrutture.

Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, previsto al punto quattro, può essere perseguito mirando al recupero e valorizzando gli scarti e i residui provenienti dai settori agricolo (paglie e altri residui colturali, potature, reflui zootecnici, ecc.), forestale (ramaglie e cimali, ecc.), dell'agroindustria (sanse, vinacce, scarti di macellazione ecc.), della manutenzione del verde urbano e delle sponde e alvei dei fiumi nonché, infine, della raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti. Questo permetterebbe il recupero di tutti quei terreni non più investiti ad attività produttive agricole oltre che una maggiore valorizzazione delle aree agricole con l'introduzione di colture destinate alla produzione di energia e agire da volano per una corretta gestione delle aree boschive in progressiva crescita nell'ultimo decennio.

L'azione cinque mira a sostenere le altre FER in ambito agricolo. In particolare l'obiettivo è di incentivare lo sviluppo del fotovoltaico, prevedendo la non finanziabilità di impianti solari termodinamici destinati a essere posizionati su superfici agricole e limitare nel contempo la realizzazione di impianti fotovoltaici che sottraggano suolo alle produzioni agricole, quello del mini-eolico e mini-idrico, limitatamente a piccoli impianti per la produzione di energia elettrica a partire da vento e da acqua.

Lo sviluppo delle infrastrutture locali, che rappresenta la sesta azione, mette in risalto l'importanza che hanno le aziende agricole come fruitrici dei servizi connessi alle infrastrutture della rete della filiera agroenergetica, ma nello stesso tempo mette in evidenza come proprio la mancanza di queste rappresenta il più grosso fattore limitante allo sviluppo sociale ed economico delle aree agricole marginali. E' per questo motivo che si auspica che anche attraverso i vari PSR regionali (programmazione 2014-2020) possano essere messe a punto adeguate misure per il potenziamento delle infrastrutture di rete connesse alle fonti di energia rinnovabili e il miglioramento del sistema complessivo dei servizi distribuiti sul territorio.

Lo sviluppo del biometano rappresenta la settima azione prevista dal Piano di settore. In quest'ambito viene messa in luce la rilevanza dei consumi di questa fonte energetica in Italia (oltre 74 miliardi di m³ nel 2012), per la maggior parte importata dall'estero, e l'importanza che può rivestire il settore agricolo nel soddisfacimento delle esigenze energetiche attraverso il riutilizzo delle biomasse residuali, forestali e non, o di colture dedicate (ad esempio: mais, sorgo, barbabietola, colza, girasole, canapa, canna comune, ecc.).

L'ottava azione è relativa alla produzione sostenibile di biocarburanti da filiere nazionali. Al riguardo si sostiene la necessità di privilegiare le produzioni ecosostenibili attraverso l'incentivazione delle tecnologie di nuova generazione, come la produzione di bioetanolo da biomasse ligno-cellulosoliche e il biometano, oltre che la conversione degli esistenti impianti di produzione elettrica. Tra le priorità vengono evidenziate una rapida risoluzione dei provvedimenti previsti nel D.L.vo n. 28 del 3 marzo 2011 (art. 20), relativo all'*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*, oltre che una semplificazione ed armonizzazione riguardante l'iter amministrativo delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti di biogas e di produzione dei biocarburanti di nuova generazione.

Le bioraffinerie rappresentano la nona azione. Al riguardo vengono messe in evidenza le previsioni nel medio periodo dei volumi energetici generati a partire dalle biomasse in Europa. Si rimarca la necessità di una normativa adeguata allo sviluppo del settore, che possa favorire la produzione e il consumo di bioprodotto sostenibili, anche attraverso la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica.

L'ultima azione prevista dal Piano di settore è rappresentata dalla modernizzazione del sistema di *governance*, nell'ambito della quale si manifesta la necessità di procedere ad una rapida armonizzazione di tutto il sistema normativo. In particolare si evidenzia l'esigenza di uno snellimento ed uniformità legislativa in materia di autorizzazione all'esercizio di impianti (piccoli e medi impianti inferiori a 1Mw) nel comparto agroenergetico tra le diverse regioni e province.

Si pone l'attenzione sulla necessità di favorire un confronto attivo e puntuale tra i vari decisori politici a livello nazionale ed europeo, favorito anche da forme partecipative con le popolazioni rurali al fine di favorire il trasferimento delle conoscenze sul territorio e nel contesto economico-sociale locale.

La durata del Piano di settore per le Bioenergie è di sei anni, ma è stata prevista una revisione di medio termine, anche al fine di adeguare le azioni ai risultati conseguiti nel breve termine dal Piano stesso che dai programmi di ricerca che saranno attivati, oltre che per l'adeguamento delle normative comunitarie e nazionali che dovessero essere nel frattempo emanate.

Nel Piano sin da subito viene evidenziata l'assenza di fondi ministeriali specifici o dedicati per l'attivazione di quanto previsto nel documento programmatico. In particolare viene ampiamente discusso in che modo i vari PSR 2014-2020 possono contribuire a fornire fondi per la realizzazione di quanto previsto dal Piano, attraverso l'attivazione di misure specifiche, che riguardano la creazione e il

completamento di filiere specifiche fortemente legate al territorio e connesse con il settore bioenergetico. Questo è reso possibile in quanto le filiere della bioenergia presentano delle peculiarità che interessano in modo trasversale tutte le priorità che caratterizzano i PSR approvati, armonizzando aspetti che vertono su ambiente, cambiamento climatico e innovazione e, nello specifico, su:

- promozione e trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziamento della redditività delle aziende agricole e competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promozione delle tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- promozione dell'organizzazione della filiera alimentare (ad esempio: trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, benessere degli animali, gestione dei rischi nel settore agricolo, ecc.);
- valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivo all'uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- favorire l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

2. Il Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020

I PSR sono lo strumento di programmazione attraverso cui si attua la politica di sviluppo rurale 2014-2020 (Il Pilastro della Politica Agricola Comune, PAC) e sono finanziati dal FEASR³.

I PSR sono elaborati, in Italia a livello regionale, secondo le linee di indirizzo strategico definite dai seguenti documenti programmatici e legislativi:

- Europa 2020 - Strumento programmatico attraverso il quale si punta a rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul "*Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio*";
- Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione - Definiscono i principi e le priorità della politica di coesione e suggeriscono strumenti per permettere alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione stanziata

³ I finanziamenti risultano variamente ripartiti tra le diverse Regioni. Al riguardo si evidenziano le *Regioni convergenza*, caratterizzate dall'aver un Pil pro capite inferiore al 75% del Pil *pro capite* medio dell'Unione europea. Sulla base dei dati statistici che si hanno a disposizione, in Italia ricadono in questa categoria la Basilicata, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Le *Regioni transizione* sono invece quelle con il Pil *pro capite* tra il 75% e il 90% della media Ue. In questo gruppo, sempre in base alle statistiche attuali, rientrano Abruzzo, Molise e Sardegna. Tutte le altre Regioni, classificate come *Regioni competitività*, hanno il Pil *pro capite* superiore al 90 % della media UE.

- ai programmi di aiuto nazionali e regionali per i prossimi sette anni;
- Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei.

Per quanto concerne le disponibilità finanziarie destinate alla Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020, queste ammontano complessivamente a circa 18.600 Milioni di euro, di cui 9.407 Milioni solo fondi FEARS (Tab. 2) ⁴.

Le Regioni che potranno gestire i maggiori fondi in assoluto sono quelle in convergenza (Sicilia con oltre 2.200 Milioni di euro, Campania con oltre 1.800 Milioni di euro, Puglia con oltre 1.600 Milioni di euro).

Tra le Regioni in transizione, la Sardegna è quella che ha allocato maggiori risorse per il proprio PSR con oltre 1.300 Milioni di euro. Mentre tra le Regioni in obiettivo competitività, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Piemonte e il Veneto sono quelle con maggiori risorse disponibili, mediamente pari a 1.100 Milioni di euro ⁵.

Rispetto alle precedenti programmazioni dei PSR, sono stati soppressi gli assi, nell'ambito dei quali venivano inquadrate le misure di intervento dei piani di sviluppo, a vantaggio di una maggiore elasticità di tali misure per consentire di essere operativi in ambiti diversi e trasversali. Rispetto ai vecchi assi, ora è possibile evidenziare tre obiettivi strategici di lungo periodo, quali la competitività del settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e, infine, lo sviluppo equilibrato dei territori rurali (art. 4 Reg. 1305/2013).

I PSR 2014-2020 sono articolati nelle seguenti 19 misure, nell'ambito delle quali sono state allocate le risorse disponibili (Tab. 3).

⁴ La ripartizione delle risorse per le singole Regioni tiene conto dei rispettivi livelli di sviluppo economico: circa 9.200 Milioni di euro (49% del totale) saranno destinati alle 13 Regioni/Province autonome in obiettivo competitività, dove il cofinanziamento FEARS è pari a 43,12%, circa 1.948 Milioni di euro alle 3 Regioni in transizione (11% del totale), con un cofinanziamento FEARS del 48%, mentre oltre 7.450 Milioni di euro (40% del totale) andranno alle 5 Regioni in obiettivo convergenza, dove il cofinanziamento FEARS è pari a 60,5%. La quota del totale non finanziata dal FEARS viene coperta uniformemente in ragione del 70% dal bilancio statale, tramite il ministero dell'Economia, e il restante 30% è a carico dei singoli bilanci regionali.

⁵ Nei grafici 1, 2, 3 e 4, si evidenzia come il Nord Italia (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto) e il Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia) nel complesso possono gestire il 64% dei fondi provenienti dai Piani di Sviluppo Rurale, rispettivamente 6.041 Milioni di euro le Regioni settentrionali e 5.881 Milioni di euro quelle meridionali. La restante parte viene ripartita nell'ordine del 19% (circa 3.517 Milioni di euro) per l'Italia insulare (Sardegna, Sicilia) e del 17% (circa 3.157 Milioni di euro) per il Centro, che comprende le Regioni Lazio, Marche, Toscana ed Umbria.

Tabella 3 - Le misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 (Reg. UE 1305/2013)

Misure	
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.15)
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
M05	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art. 18)
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20)
M08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (artt. 21-26)
M09	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27);
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
M11	Agricoltura biologica (art. 29)
M12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (artt. 31-32)
M14	Benessere degli animali (art. 33)
M15	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)
M16	Cooperazione (artt. 35, 56-57)
M19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo - artt. 42-44)
M20	Assistenza tecnica
M113	Prepensionamento

La struttura portante del PSR 2014-2020, a cui fanno capo le sopra citate misure, è caratterizzata da sei priorità di intervento (Tab. 4 e 5). Questa configurazione ha permesso di introdurre una maggiore flessibilità nella programmazione con la possibilità di allocare liberamente le misure in più di una priorità (art. 5 Reg. 1305/2013). Questa flessibilità non riguarda solamente l’allocazione delle misure nelle priorità, ma si estende alla possibilità di favorire una trasversalità delle stesse e di introdurre ulteriori priorità maggiormente rispondenti a specifici fabbisogni territoriali.

Le sei priorità, nel complesso, pongono l’accento sulle questioni relative alla competitività dei sistemi agroalimentari con una strategia rivolta a promuovere l’innovazione e la conoscenza, a sostenere lo sviluppo del settore agricolo e delle filiere agroambientali (priorità 1-3); sulle tematiche legate all’ambiente riproponendo la strategia dell’asse 2 della precedente programmazione (priorità 4-5); sullo sviluppo delle aree rurali (priorità 6).

Nello specifico, la *priorità 1*, relativa alla *promozione del trasferimento di conoscenze e dell’innovazione nelle zone rurali*, mira a gestire con più incisività tutto il sistema dell’offerta di conoscenza e dell’innovazione che può essere fornito dalle Regioni sul territorio, attraverso uno stretto coordinamento ed integrazione con le politiche specifiche del Fondo Sociale Europeo, in particolare per quanto attiene tutte le azioni volte a favorire una maggiore conoscenza nei giovani agricoltori. Le misure che recepiscono questa priorità sono state programmate dagli Stati membri con l’obiettivo di stimolare l’innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali,

intensivando i collegamenti tra la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e incoraggiando l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

La priorità 2, inerente la *competitività del settore agricolo e forestale*, si pone come obiettivo principale il consolidamento della competitività del sistema agricolo e forestale. Questa priorità è da considerarsi trasversale a molte delle misure del PSR, in quanto va ad abbracciare azioni che agiscono sul ricambio generazionale, sull'aumento della professionalità degli imprenditori agricoli, sul supporto alle filiere organizzate fino all'innovazione di prodotto e di processo e sul sostegno alle imprese nella commercializzazione dei prodotti. Pertanto, nell'obiettivo di questa priorità è evidenziabile una strategia che pone l'accento sulla capacità di fare rete e sistema da parte degli agricoltori, oltre che sulla loro capacità di innovarsi e di aderire a quei sistemi di qualità certificata, compatibili e sostenibili dal punto di vista ambientale.

La priorità 3, riguardante la *filiera e gestione del rischio*, mira a rendere più efficienti le filiere agroalimentari regionali favorendo, attraverso l'attivazione di più misure, una maggiore cooperazione ed integrazione territoriale, non solo fra agricoltori, ma con tutti i soggetti dell'intera filiera e di altre attività produttive e dei servizi contingenti. In altri termini si pone l'obiettivo di incrementare l'adozione dei sistemi produttivi di qualità valorizzando le filiere corte, caratterizzate da un forte legame con il territorio.

La priorità 4, che mira a *preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura*, e la priorità 5, orientata ad *incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale* mettono l'accento su tematiche riguardanti l'ambiente, la biodiversità e il paesaggio.

Queste due priorità, riprese in diverse misure, mirano congiuntamente a favorire tutte quelle pratiche agricole sostenibili ed ecocompatibili, favorendo una maggiore consapevolezza degli agricoltori e dei gestori delle pubbliche amministrazioni in materia di cambiamenti climatici, sull'uso delle risorse energetiche rinnovabili e alternative alle fonti fossili di energia, di contenimento delle emissioni e sul riutilizzo degli scarti della produzione agroalimentare e dei reflui zootecnici, di salvaguardia e ripristino della biodiversità e una migliore gestione delle risorse idriche e del suolo.

La priorità 6 ha come obiettivo la *riduzione della povertà e sviluppo economico delle aree rurali*, perseguibile attraverso l'attivazione di azioni volte all'erogazione di servizi innovativi ed essenziali per la popolazione e, nel contempo, diversificando le attività agricole e non, mirando al sostegno delle strategie di sviluppo locale e all'adozione in campo agricolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali.

Tutte le priorità e le relative azioni messe in atto nelle singole misure dei PSR fanno sì che l'agricoltura venga vista come un vero e proprio strumento di gestione del territorio, in grado di contribuire alla conservazione delle risorse naturali, ma anche come forma di contrasto all'abbandono e allo spopolamento delle aree rurali più

marginali.

Nell'ambito di ciascuna misura dei PSR sono evidenziabili, secondo la tabella 4, oltre alle sei priorità di intervento, le relative diciotto focus area, ascrivibili a dei settori di interesse, e nove obiettivi tematici.

Le focus area, oltre a rappresentare una delle principali novità del nuovo ciclo di programmazione del sostegno allo sviluppo rurale, nascono dalla constatazione che le misure di intervento previste dai PSR normalmente concorrono a più di un obiettivo strategico. In altri termini, la realizzazione di investimenti strutturali nelle aziende agricole oltre ad essere finalizzata al miglioramento delle prestazioni economiche dell'azienda, può favorire il contenimento degli effetti del cambiamento climatico (ad esempio attraverso la gestione delle deiezioni animali finalizzati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca e della realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili) oltre a concorrere al raggiungimento degli obiettivi ambientali, con la riduzione degli inquinanti sul suolo e nelle acque superficiali e di falda.

Questi settori di interesse, a cui è assegnato un obiettivo specifico da raggiungere entro la fine della programmazione, possono essere considerati a questo punto le colonne su cui poggiano le strategie dei stessi PSR regionali. In questo ambito la flessibilità, di cui si accennava pocanzi, consente di perfezionare gli indirizzi programmatici sui quali far convergere le scelte che di volta in volta sono adottate dai PSR.

Tabella 4 – Struttura portante dei Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Priorità	Focus Area	Obiettivi tematici (QSC)
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (priorità orizzontale)	1.a) Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo
	1.b) Rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	
	1.c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	10) Investire nell'istruzione e nel miglioramento delle competenze e sull'apprendimento continuo
2) Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	2.a) Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	3) Rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese, il settore dell'agricoltura (FEASR), della pesca e acquacoltura (FEP)
	2.b) Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	
3) Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3.a) Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	
	3.b) Sostegno alla gestione dei rischi aziendali e dalle foreste	
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura	4.a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
	4.b) Migliore gestione delle risorse idriche	
	4.c) Migliore gestione del suolo	
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5.a) Aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura	6) Promuovere la tutela dell'ambiente e la sostenibilità ambientale
	5.b) Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare	4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
	5.c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	
	5.d) Ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura	
	5.e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6.a) Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	8) Promuovere l'occupazione e la mobilità nell'ambito del mercato del lavoro
	6.b) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
	6.c) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali	2) Creare le condizioni per un accesso di qualità alle tecnologie

Gli aspetti strettamente legati alla distribuzione delle risorse programmate, onnicomprensive sia dei fondi FEARS che di quelli messi a disposizione dal cofinanziamento dello Stato e delle Regioni, per singole misure attivate nei rispettivi Piani di Sviluppo possono essere messi in chiaro nella tabella 5 riepilogativa e nel grafico 5, dove è riportato, tra l'altro, il peso percentuale delle diverse misure.

In particolare, l'area settentrionale del Paese è quella che ha in dotazione una maggiore disponibilità finanziaria nei PSR con circa 6.041 Milioni di euro, seguono le Regioni meridionali con 5.448 Milioni di euro, quelle del Centro con 3.589 Milioni di euro e, infine, le due Isole con oltre 3.516 Milioni di euro.

La misura che maggiormente interessa la programmazione regionale nella ripartizione della spesa pubblica totale è la misura 4 sugli *investimenti in immobilizzazioni materiali* (articolo 17 del Reg.(UE) n. 1305/2013). Infatti il 29,92% del budget complessivo, circa 5.564 Milioni di euro, sono destinati a tale misura, che tra l'altro ha un ruolo importante nel sostenere l'ammodernamento strutturale e infrastrutturale in un'ottica non solo di competitività, ma anche di sostenibilità.

Sono da considerarsi di rilievo anche le risorse finanziarie destinate ai *pagamenti agro-climatico-ambientali* che caratterizzano la misura 10 (art. 28) e all'*agricoltura biologica* finanziata con la misura 11 (art. 29). Per gli interventi di tali misure, le Regioni investono complessivamente il 20,62% della spesa pubblica totale: rispettivamente 2.209 Milioni di euro per la prima misura (11,88%) e 1.624 Milioni di euro per la seconda (8,74%).

Leggermente distanziate si trovano la misura 6 relativa allo sviluppo delle *aziende agricole e delle imprese* (art. 19) con oltre 1.548 Milioni di euro (8,33%), la misura 13 sull'*indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici* (artt. 31-32) con 1.486 Milioni di euro (7,99%) e la misura 8 inerente gli *investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste* (artt. 21-26) con circa 1.385 Milioni di euro di dotazione finanziaria, che rappresentano appena il 7,45% delle risorse complessive dei PSR.

3. Le Agroenergie e i Piani di sviluppo Rurale: l'analisi

3.1 Materiali e metodi

Si è proceduto alla lettura di tutti i 21 PSR 2014-2020 presentanti nel corso della metà del 2014 e approvati da parte della Commissione Europea in diverse fasi nel corso del 2015. L'analisi ha previsto la verifica di tutte le misure attivate, i focus area e gli obiettivi tematici presenti in ciascuna misura con i rispettivi fondi stanziati (complessivi e la relativa percentuale FEARS). Di ciascuna misura, sottomisura e focus area sono stati verificati l'impatto diretto e indiretto sul Piano di settore per le Bioenergie, la rilevanza del contributo per la filiera agroenergetica, i rispettivi beneficiari e la corrispondenza con le 10 azioni prioritarie indicate dal Piano di settore in questione.

Al riguardo per impatto diretto di una determinata misura si intende un esplicito riferimento alle tematiche agroenergetiche. In particolare, nel caso delle misure/sottomisure ad azione diretta, nel PSR vengono ad esempio descritti nel dettaglio i fabbisogni territoriali che hanno attinenza diretta con il settore in questione, come i seguenti:

- *trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali all'uso **razionale dell'energia**;*
- *trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali allo **sviluppo delle fonti di energia rinnovabili**;*
- *trasferimento di conoscenza e innovazioni funzionali a conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale per le esigenze informative funzionali a uso sostenibile delle risorse idriche, **fonti energetiche rinnovabili**, riduzione delle emissioni e assorbimento di carbonio.*

A questi fabbisogni corrispondono delle opportunità che possono essere colte da parte di chi opera sul territorio, quali:

- *disponibilità di **nuove tecnologie** (biotecnologie, **energetiche**, informatiche) e innovazioni nel settore agricolo, alimentare e forestale;*
- *potenzialità per l'utilizzo dei sottoprodotti per la **produzione di energie rinnovabili**;*
- *potenzialità per la **produzione di energia da residui forestali (pellet), scarti vegetali e reflui zootecnici.***

Nelle singole misure/sottomisure, richiamando questi fabbisogni e opportunità, vengono attivati dei focus area specifici, in particolare il 5a, il 5b e il 5c, che hanno attinenze con il settore in questione oggetto di studio, in quanto riportano quanto segue:

*5a) rendere più **efficiente l'uso dell'energia** nell'agricoltura e nell'industria alimentare;*

*5b) aumentare l'**efficienza nell'utilizzo dell'energia** nell'agricoltura e nella produzione alimentare;*

5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

Inoltre nella descrizione di dettaglio viene riportato il "chi fa-cosa". In altri termini viene esplicitata la finalità agroenergetica (impianto biogas, eolico, fotovoltaico, *pellet* per bioenergia, ecc.) che può essere realizzata e chi ne è il potenziale beneficiario. In questa situazione siamo di fronte a misure che hanno un impatto diretto con il settore delle agroenergie e alle quali corrisponde un definito stanziamento di risorse finanziarie.

L'impatto indiretto, viceversa, fa riferimento implicitamente a queste tematiche, evidenziato dal fatto che non si riportano nel testo dei vari PSR dei termini espliciti, ma per attinenza o relazione è possibile estendere. Esempi ne sono l'attività formativa delle misure 1 - *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione* (art. 14) e 2 - *Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole* (art. 15) oppure la 4 - *Investimenti in immobilizzazioni materiali* (art. 17), la 6 - *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese* (art. 19) e la 8 - *Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste* (articoli da 21 a 26) che, pur non attivando gli specifici focus area pocanzi indicati, possono invece avviarne altri che hanno connessione indiretta con il settore agroenergetico, quali:

1a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

1b) rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione;

*1c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la **formazione professionale nel settore agricolo e forestale**;*

*2a) incoraggiare la **ristrutturazione delle aziende agricole** con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;*

*3b) sostegno alla **gestione** dei rischi aziendali e dalle **foreste**.*

Questo perché il settore in questione è contraddistinto dall'aver una tecnologia innovativa, nelle fasi di ristrutturazione possono venir adottate soluzioni quali pannelli solari e fotovoltaici e, nel caso concernente la gestione forestale o il reimpiego di sottoprodotti agricolo-industriali, questi possono venir destinati alla filiera energetica (ad esempio ai sistemi di co-generazione per la produzione di energia elettrica e termica) anche se nelle specifiche misure dei PSR non viene indicato questo possibile uso o riuso (ad esempio materiali legnosi vari ottenuti nella pulizia del bosco o dalle prime fasi della filiera legno, sanse degli oleifici, sottoprodotti lattiero caseari, reflui zootecnici, ecc.).

In alcuni casi si è verificata, nell'ambito della stessa misura di sostegno, la presenza di sottomisure con un riferimento diretto alle agroenergie ed altre sottomisure che

hanno un sostegno al settore, ma solo in forma indiretta. In questa situazione, nell'analisi, è stata evidenziata una terza tipologia di finanziamento che può essere considerata come di tipo misto (diretto/indiretto) e riguarda comunque pochissime Regioni e misure di sostegno.

3.2 Risultati e discussione

L'analisi finanziaria dei PSR Regionali e la valutazione del peso relativo dei fondi destinati alle agroenergie rispetto al totale mette in evidenza come a fronte di uno stanziamento di quasi 18.600 Milioni di euro, il 64% è localizzato, e ripartito in egual misura, nelle Regioni del Nord (32,49%) e in quelle del Sud (31,63%), rispettivamente con 6.040 e 5.880 Milioni di euro, mentre quelle del Centro e le Isole presentano un'entità dei fondi stanziati di 3.160 (16,97%) e di 3.520 Milioni di euro (18,91%) (Tab. 6 e 7; Graf. 6).

Dell'importo complessivo dei PSR, il 21,11% (3.930 Milioni di euro) è destinato, in forma diretta e indiretta, al settore agroenergetico. È evidente e rilevante la differenza tra le diverse aree geografiche della Penisola. Infatti, l'importo specifico tende a decrescere partendo dal Nord con oltre 1.340 Milioni (34,21% dell'investimento complessivo destinato al settore agroenergetico) verso il Centro con 1.090 Milioni stanziati (27,71%), il Sud con 860 Milioni (21,80%) e le Isole con soli 640 Milioni (16,29%). In tale contesto, se questi importi vengono rapportati al finanziamento complessivo previsto nei PSR per area geografica, le Regioni del Centro Italia sono quelle che maggiormente hanno investito nel settore agroenergetico (34,47%) rispetto a quelle del Nord Italia (22,23%). Ben lontane si trovano le due Isole (18,18%) e le Regioni del Sud (14,55%). Se queste percentuali vengono riportate in senso assoluto in base 100, la rilevanza del settore considerato sull'ammontare complessivo stanziato nei PSR risulta essere rispettivamente per il Centro, Nord, Isole e Centro del 39, 25, 20 e 16% (Graf. 6).

Nel complesso, osservando attentamente la tabella 6, tra le Regioni che proporzionalmente hanno maggiori risorse finanziarie destinate al settore bioenergetico figurano l'Umbria (49,02% con 420 Milioni di euro), le Marche (40,46% con 220 Milioni di euro), il Veneto (39,61% con 470 Milioni di euro) e il Friuli Venezia Giulia (34,27% con 100 Milioni di euro).

Le Regioni che in valore assoluto hanno destinato maggiori risorse al settore agroenergetico sono rispettivamente il Veneto (470 Milioni di euro), l'Umbria (420 Milioni di euro), la Campania (390 Milioni di euro), l'Emilia Romagna (370 Milioni di euro) e la Sicilia (360 Milioni di euro). Nel complesso, queste cinque Regioni, con 2.010 Milioni di euro, hanno stanziato circa il 51,15% dei fondi orientati a realizzare attività inerenti il settore agroenergetico (3.930 Milioni di euro) e rappresentano il 10,80% del finanziamento complessivo di tutti i Piani di Sviluppo Rurale.

3.2.1 Misura 4

Un'attenta analisi al fine di verificare quale siano le misure dove sono state allocate la maggior parte delle risorse ha messo in luce una forte predominanza della misura 4, relativa agli *investimenti in immobilizzazioni materiali* (art. 17) e, nello specifico, tutti quegli *incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole*. Tra l'altro questa misura, come è stato precedentemente evidenziato, è quella che ha maggiori fondi complessivi a disposizione, pari a 5.564

Milioni di euro (Tab. 8, 9 e 10; Graf. 7, 8 e 9)⁶.

Tra le sottomisure attivate, nell'ambito di questa misura, figurano quelle che mirano al *sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)*, il *sostegno agli investimenti riguardanti, la trasformazione, la commercializzazione, e/o lo sviluppo di prodotti agricoli (4.2)*, il *sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura (4.3)* e il *sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali (4.4)*.

In altri termini, questa misura ha l'obiettivo di supportare l'insieme delle sfide che lo Sviluppo Rurale ha portato avanti nel corso della sua evoluzione. Tra queste si evidenziano le seguenti:

1. il rafforzamento della competitività delle aziende nel contesto locale e in quello globale;
2. la messa a sistema delle opportunità che offre l'innovazione nel campo agronomico, genetico, meccanico e gestionale;
3. l'introduzione di investimenti e tecnologie per rispettare le esigenze di tutela dell'ambiente e cercare di mantenere e/o creare posti di lavoro.

I beneficiari di questa misura sono rappresentati da diverse figure del mondo agricolo e istituzionale, quali gli agricoltori e le imprese agricole, sia in forma singola che associata, gli Enti e gli Istituti pubblici e privati, le Ditte individuali e le Società di persone, i Consorzi Irrigui e di Bonifica e, in alcuni casi, anche la stessa Regione o loro Enti preposti e/o vigilati.

Le azioni previste in questa misura, per quanto attiene al settore agroenergetico, trovano ampio riscontro nel Piano Nazionale per le Bioenergie ed, in particolare, nelle azioni relative all'*efficienza energetica (Azione 3)*, in quanto vengono promosse tutta una serie di attività volte a promuovere dei modelli di azienda agricola che nel medio termine potranno arrivare ad essere autosufficienti dal punto di vista energetico, sia per quanto riguarda i consumi elettrici (pompaggi, impianti di mungitura, alimentazione animale, refrigerazioni, nastri trasportatori, illuminazione, impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, ecc.), quelli termici (riscaldamento di serre e di altre strutture, calore di processo per la lavorazione e trasformazione dei prodotti, climatizzazione invernale ed estiva di spazi per la ricezione agrituristica, cantine, ecc.) e dei carburanti (macchine operatrici per le lavorazioni del terreno, raccolta e trasporto dei prodotti,

⁶ In questa specifica misura e per il settore agroenergetico, le Regioni del Nord sono quelle che hanno stanziato maggiori risorse con 901,9 Milioni di euro, che rappresentano il 37,80 % dei fondi destinati a questo specifico settore in questa misura (2.386,2 Milioni di euro). Seguono le Regioni del Centro e del Sud, rispettivamente con il 21,97% (oltre 524,3 Milioni di euro) e il 20,87% (497,9 Milioni di euro), mentre le Isole sono poco distanziate con il 19,36% (462,0 Milioni di euro). Sempre nell'ambito di questa misura, le Regioni che hanno investito maggiormente sono il Veneto, con oltre 302,6 Milioni di euro, la Campania (272,2 Milioni di euro), l'Emilia Romagna (245,4 Milioni di euro), la Sicilia (237 Milioni di euro) e la Sardegna (225 Milioni di euro).

somministrazione dei trattamenti fitosanitari, irrigazione, ecc.).

Un'altra azione del Piano, con la quale si trova una certa affinità, è quella relativa allo *sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili* (Azione 4), che mira a sostenere l'approvvigionamento di biomassa e il recupero della stessa come scarto e residuo di diversi settori, quali quello agricolo (paglie, potature, reflui zootecnici), forestale, (ramaglie e cimali), dell'agroindustria (sanse, vinacce, scarti di macellazione), della manutenzione del verde urbano o delle aree perifluviali e d'alveo, oltre che della raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti urbani.

È previsto il sostegno anche per tutte quelle azioni concrete riguardanti lo *sviluppo delle infrastrutture locali* (Azione 6) e *le altre fonti rinnovabili di energia (FER) oltre la bioenergia* (Azione 5) nell'ambito delle quali, come ampiamente esposto nelle premesse, si favoriscono quelle politiche volte ad agevolare, tramite detrazioni fiscali, ristrutturazioni edilizie, oltre che per l'acquisto diretto, di impianti fotovoltaici e la creazioni di piccoli impianti aziendali per la produzione di energia elettrica dal vento e dall'acqua (mini-eolico e mini-idrico), favorendo nel contempo l'adozione e lo sviluppo delle agroenergie nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso la messa a punto di una rete infrastrutturale efficiente sul territorio.

Entrando nel dettaglio sulle progettualità che saranno oggetto di finanziamento e sostegno da parte dei PSR nell'ambito di questa specifica misura, si rilevano delle azioni dirette ed indirette (Tab. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19; Graf. 10, 11, 12 e 13). Per quanto attiene la prima categoria di azioni, queste verteranno appunto su investimenti materiali e/o immateriali, comunque finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in agricoltura, oltre che all'approvvigionamento e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, anche attraverso l'uso di sottoprodotti, materiali di scarto e residui, nonché da altre materie grezze non alimentari⁷.

Il sostegno finanziario riguarda anche la realizzazione di impianti per la produzione di biogas (digestori) a partire da reflui zootecnici e con una potenza massima fino a 1Mw.⁸

3.2.2 Misura 6

La seconda misura di rilievo, per quanto concerne i fondi potenzialmente destinabili al settore agroenergetico, è la misura 6, relativa allo *sviluppo delle aziende agricole e delle imprese* (art. 19).

Questa misura, attraverso l'attivazione delle specifiche sottomisure, quali *l'aiuto all'avviamento aziendale per giovani agricoltori* (6.1) e *il sostegno per investimenti*

⁷ D.L.vo n. 387/03 art. 2, comma 1, lettera a e dal Reg.(CE) n. 1774/2002 in materia di *Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano*.

⁸ D.M. del 7 aprile 2006 sui *Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento*, di cui all'articolo 38 del D.L.vo n. 152 del 11 maggio 1999 (GU Serie Generale n.109 del 12.05.2006 - Suppl. Ordinario n. 120).

finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole (6.4), si pone l'obiettivo di stimolare la competitività del settore agricolo e lo sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, comprese la creazione e il mantenimento di posti di lavoro. Nel merito, la fragilità strutturale ed organizzativa legata all'invecchiamento degli imprenditori e alla conseguente scarsa propensione ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali rendono evidente la necessità dell'aiuto all'avviamento dell'impresa per i giovani agricoltori. È proprio attraverso l'inserimento di giovani agricoltori che si vuole incentivare il processo di ammodernamento delle aziende agricole, anche attraverso l'uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili e la sostituzione dei combustibili fossili e sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera, grazie ad un livello di istruzione più elevato delle nuove generazioni e alla conseguente maggiore conoscenza e capacità di utilizzare le tecnologie disponibili.

In questa specifica misura e per il settore agroenergetico, le Regioni del Nord sono quelle che hanno stanziato potenzialmente maggiori risorse con il 42,58% (201,6 Milioni di euro). Seguono quelle del Centro con il 22,97% (108,7 Milioni di euro), le due Isole con il 17,95% (85 Milioni di euro), distanziate di appena un punto percentuale da quelle del Sud, con il 16,50% e circa 78,1 Milioni di euro destinati al settore in questione⁹.

I fondi previsti in questa misura, che rientrano nelle misure "pacchetto giovani", potranno sostenere delle progettualità predisposte e presentate da specifici beneficiari strettamente legati al mondo agricolo. Questi sono rappresentati soprattutto dai giovani agricoltori¹⁰

Le azioni previste in questa misura, per quanto attiene al settore agroenergetico, trovano riscontro nel Piano Nazionale per le Bioenergie nelle azioni relative all'efficienza energetica (Azione 3) e nello sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili (Azione 4), attraverso le quali, come ampiamente esposto in precedenza, si mira a promuovere una serie di modelli di azienda agricola energeticamente autosufficienti per quanto concerne i consumi energetici, quelli elettrici e dei carburanti, sottolineando, sotto questo aspetto, il perseguimento degli obiettivi previsti dalla stessa Strategia Energetica Nazionale (SEN), approvata nel corso del 2013 con Decreto interministeriale¹¹.

Le altre azioni del Piano che vengono ad essere interessate direttamente sono

⁹ Entrando più nel dettaglio, le Regioni che hanno investito maggiormente sono il Veneto, con oltre 120,6 Milioni di euro, la Sicilia (65 Milioni di euro), la Toscana (52 Milioni di euro), le Marche (44,6 Milioni di euro) e la Campania (41,5 Milioni di euro).

¹⁰ Definiti come persone fisiche di età inferiore ai 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo d'azienda. Gli altri beneficiari di questa misura sono gli imprenditori agricoli generici e i loro coadiuvanti familiari che diversificano le attività dell'azienda agraria in altre non strettamente agricole. Questa misura riguarda anche gli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), così come definito dall'art. 13 della Legge n. 233/90 e già prevista dall'art. 12 dalla Legge n.153/75, oltre che tutte quelle forme associative agricole, piccole e micro imprese che avviano un'attività imprenditoriale extra-agricola, in particolare nelle zone rurali.

¹¹ Decreto Interministeriale 8 marzo 2013 - Approvazione del documento di Strategia Energetica Nazionale <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/norme/di080313.asp>

rappresentate dallo *sviluppo delle infrastrutture locali* (Azione 6) e le *altre fonti rinnovabili di energia (FER) oltre la bioenergia* (Azione 5), in un'ottica di recupero e di valorizzazione delle biomasse biodegradabili dei prodotti delle filiere agroindustriali, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, la parte biodegradabile dei rifiuti industriali ed urbani nonché a tutte quelle politiche volte allo sviluppo del settore fotovoltaico, mini-eolico e mini-idrico per la produzione di energia elettrica, oltre a sostenere tutti quegli interventi strutturali ed infrastrutturali indispensabili per consentire la realizzazione e il miglioramento del sistema complessivo dei servizi distribuiti alle popolazioni locali.

Le azioni, che sono state rilevate in questa misura per i diversi Piani di sviluppo analizzati, sono esclusivamente di tipo diretto, in quanto esplicitate nelle specifiche di ciascuna sottomisura, e mirano a sostenere lo sviluppo delle bioenergie in quanto caratterizzate dall'aver basse emissioni di inquinanti. Promuovono, inoltre, anche l'approvvigionamento e l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali e dei materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari dei relativi processi di trasformazione, oltre che la messa a punto di digestori per il reimpiego dei reflui zootecnici con un dimensionamento degli impianti inferiori ad 1Mw, il tutto per favorire l'utilizzo nelle aziende agricole, e non solo, delle fonti rinnovabili di energia. Questi impianti, che producono energia elettrica a partire da biomasse, devono almeno utilizzare una quota minima dell'energia termica cogenerata (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 75%. Per gli impianti di sola produzione di energia termica vale il limite minimo fissato con il corrispondente Decreto incentivante¹², pari all'85%.

Sono sostenuti, inoltre, tutti quegli investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi in agricoltura.

3.2.3 Misura 8

La terza misura rilevante per i fondi potenzialmente destinati al settore agroenergetico è la misura 8, relativa agli *investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste* (art 21-26).

Attraverso l'attivazione delle specifiche sottomisure, quali la *forestazione ed imboschimento* (8.1), la *prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* (8.3), il *sostegno per il ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* (8.4), gli *investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali* (8.5) e il *sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste* (8.6), questa misura raggruppa in un unico quadro programmatico interventi ed azioni tesi alla valorizzazione delle potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla

¹² Decreto Interministeriale 8 marzo 2013 - Approvazione del documento di Strategia Energetica Nazionale <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/norme/di080313.asp>

crescita sostenibile delle aree rurali della regione e oltremodo determinante nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio. Tra l'altro tutti gli interventi e le azioni attivabili nell'ambito di questa misura sono coerenti con la strategia del Programma Quadro per il settore forestale, con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Forestale Generale vigente. In tal senso vengono declinati a livello regionale i principi della gestione forestale sostenibile, con le indicazioni dei Piani regionali di protezione delle foreste dagli incendi boschivi (piano AIB) e con la normativa forestale, sia nazionale che regionale.

In un'ottica di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e della gestione attiva del patrimonio boschivo o di un suo orientamento produttivo specifico, attraverso tagli colturali e periodici, tagli di conversione e diversificazione della struttura della vegetazione, la biomassa vegetale diviene un *input* produttivo per la filiera bioenergetica, o come materia prima tal quale o trasformata nelle diverse forme commerciali, come legna da ardere, *pellet*, legnatico vario, ecc.. Il governo dei boschi, così come indicato negli stessi PSR, può avvenire attraverso interventi selvicolturali messi a punto per il controllo della vegetazione, quali la pulizia della vegetazione infestante, decespugliamenti, potature, spalcatore, sfolli, diradamenti, ecc..

In questa specifica misura e per il settore agroenergetico, le Regioni del Centro-Sud sono quelle che hanno stanziato potenzialmente e nel complesso maggiori risorse (65,85%, 233,74 Milioni di euro), solo quelle del Centro rappresentano il 36,23% con oltre 128,65 Milioni di euro e quelle del Sud il 29,59% con 105,08 Milioni di euro. Seguono quelle del Nord con il 20,66% (73,35 Milioni di euro) e le due Isole con il 13,52% (48 Milioni di euro)¹³.

I beneficiari possono essere sia soggetti privati che pubblici¹⁴. Questo è particolarmente rilevante in quanto a tali figure viene demandata la pianificazione su larga scala e su ampie fette di territorio, con la relativa elaborazione e attuazione di strategie diversificate e polifunzionali di sviluppo locale anche di tipo partecipativo, e che abbiano la capacità di stimolare sinergicamente delle attività progettuali a carattere locale. La fase successiva prevede che poi si selezionino gli interventi proposti più validi e avviare un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali e che contribuiscano al perseguimento degli obiettivi insiti in questa specifica misura di sostegno dei Piani di Sviluppo e inerente l'ambito produttivo legato alle bioenergie.

Infatti, tra le azioni del Piano di settore, nel quale tale misura trova riscontro, sono particolarmente rilevanti quelle legate all'*efficienza energetica* (Azione 3), allo *sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili* (Azione 4) e alle *altre fonti rinnovabili di energia (FER) oltre la bioenergia* (Azione 5), ampiamente discusse ed esposte nelle

¹³ Sempre nell'ambito di questa misura, le Regioni che hanno investito maggiormente sono l'Umbria, con 82 Milioni di euro, la Basilicata (53,57 Milioni di euro), la Puglia (35 Milioni di euro), la Sardegna (25 Milioni di euro) e la Sicilia (23 Milioni di euro).

¹⁴ Tra i beneficiari dei fondi previsti da questa misura e nelle rispettive sottomisure rientrano genericamente dei soggetti privati, sia in forma singola che associata, Autorità pubbliche (Regione, Comuni o Associazioni di Comuni, Enti locali) proprietari di fondi oppure semplicemente titolari di un diritto di possesso. La possibilità di presentare progettualità nell'ambito di questa misura è estesa, inoltre, ai consorzi e alle imprese agro-forestali, sia in forma singola che associata.

precedenti misure. Ma le due azioni che rivestono un'importanza di rilievo sono lo *sviluppo delle infrastrutture locali* (Azione 6) associata alla *modernizzazione del sistema di governance* (Azione 10) tenuto conto che, come detto pocanzi, gli attuatori di tali azioni potranno essere anche dei soggetti pubblici.

In particolare, nell'ambito dell'azione 6 si rileva la consapevolezza che il Piano di Sviluppo possa essere il più importante strumento di sostegno per tutti quegli interventi strutturali ed infrastrutturali di rete connessi alle fonti di energia rinnovabili, coordinandole e integrandole con le possibilità offerte dallo sviluppo di specifici ambiti territoriali, favorendo, nel contempo, il miglioramento della produzione, della gestione e dell'uso delle risorse energetiche rinnovabili, oltre che ad una gestione più efficiente del territorio.

Attraverso l'azione 10 sarà possibile anche l'armonizzazione dei principi, dei modi e delle procedure per la gestione del settore complesso, quale quello delle bioenergie, consentendo delle maggiori ricadute sul territorio. La presenza di soggetti pubblici può favorire su larga scala territoriale anche il coinvolgimento, mediante l'attivazione del processo partecipativo e condiviso, delle popolazioni locali nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici con l'introduzione dell'istituto del *dibattito pubblico* orientato a favorire l'inserimento di una dialettica specifica sulla sostenibilità delle nuove risorse energetiche nel territorio e nel contesto socio-economico locale.

Le azioni dirette che sono state rilevate vertono principalmente sul sostegno degli investimenti produttivi, materiali e/o immateriali, che possono favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo delle diverse fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari, e soprattutto attraverso l'impiego e il reimpiego del materiale vegetale e di tutta quella biomassa legnosa derivante dalla gestione delle foreste (private e demaniali) e semplici superfici boschive.

Questa specifica misura, inoltre, consente la realizzazione nelle diverse aree forestali di strutture volte alla produzione di pellet e legnatico vario, oltre che alla realizzazione di impianti per la produzione di energia con potenza pari o inferiore ad 1 Mw¹⁵.

A rendere ancor più forte tale misura intervengono, in diverse Regioni, delle azioni considerate indirette e volte alla produzione di energia alternativa a partire da materiale vegetale e biomassa legnosa derivante dalla gestione delle foreste e delle superfici boschive generiche (Tab. 14, 15 e 16; Graf. 12 e 13). Questa misura, pertanto, si allinea nella sua visione complessiva a quanto previsto dalle politiche forestali relativamente alle strategie di sviluppo rurale, nell'ambito delle quali si sottolinea il ruolo multifunzionale delle foreste, dagli aspetti di tutela dell'ambiente, delle risorse naturali e di biodiversità, della protezione del territorio e del paesaggio

¹⁵ D.L. n. 91 del 24 giugno 2014, in materia di *Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea* (GU Serie Generale n.144 del 24-6-2014).

e, non da ultimo, dall'essere una fonte inesauribile, se saputa gestire, di materie prime per la produzione di energie rinnovabili.

3.2.4 Misura 7

La quarta misura, rilevante per i fondi potenzialmente destinati al settore agroenergetico, è la misura 7, concernente i *servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali* (Art. 20)¹⁶.

In particolare, la sottomisura che ha una certa rilevanza rispetto al Piano per le Bioenergie è la 7.2, in quanto favorisce la realizzazione di impianti a zero emissioni, l'uso delle energie rinnovabili soprattutto in quei contesti dove la crisi economica, o le ridotte dimensioni sociali di un territorio, rendono difficile l'approccio con forme di approvvigionamento energetico alternative ai combustibili fossili esauribili ed altamente inquinanti.

In questa specifica misura e per il settore agroenergetico, le Regioni del Centro e del Sud nel complesso rappresentano il 72,49% (118,72 Milioni di euro) delle risorse destinate a questo settore in questa misura (163,15 Milioni di euro). Nello specifico, quelle del Centro hanno stanziato potenzialmente maggiori risorse con il 54,36% (88,69 Milioni di euro). Seguono quelle del Sud con il 22,08% (36,03 Milioni di euro), quelle del Nord con il 13,13% (21,43 Milioni di euro) che si discostano dalle due Isole di appena tre punti percentuali, con il 10,42% e circa 17,0 Milioni di euro¹⁷.

I beneficiari di questa misura sono fondamentalmente dei soggetti di diritto pubblico, quali le Regioni e i relativi Enti vigilati, sia in forma singola che associata, nonché le Fondazioni e Associazioni varie non a scopo di lucro.

Rivestono un particolare interesse, inoltre, tutti quei soggetti (ad esempio Comuni,

¹⁶ La misura è finalizzata, attraverso l'attivazione di numerose sottomisure (7), al sostegno di diverse attività che riguardano [...] *la redazione e l'aggiornamento dei piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale* (7.1), [...] *agli investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico* (7.2), [...] *le infrastrutture banda larga tra cui la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, banda larga passiva e fornitura di accesso banda larga e l'e-government pubblico* (7.3), [...] *gli investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura* (7.4), [...] *gli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala* (7.5), [...] *gli studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente* (7.6) e [...] *gli investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato* (7.7).

¹⁷ Entrando più nel dettaglio, le Regioni che hanno investito maggiormente sono l'Umbria, con 75,5 Milioni di euro, la Campania (25,6 Milioni di euro), l'Emilia Romagna (17 Milioni di euro), la Sicilia (12 Milioni di euro) e il Lazio (8,2 Milioni di euro).

Enti Parco, Consorzi di Bonifica e altri Enti pubblici generici) che gestiscono aree naturali protette, oltre a tutti i relativi partenariati (pubblici e privati) dotati di personalità giuridica che possono contribuire a gestire ampie aree forestali, assoggettate o meno alla normativa in materia delle aree protette, dei parchi e riserve, o ad altri vincoli paesaggistici. Il risvolto sul territorio è quello di poter pianificare strategie adeguate di medio e lungo periodo volte alla valorizzazione di ampi comprensori boschivi, potendone diversificare e ampliare la destinazione d'uso.

Non a caso questa misura e le rispettive sottomisure trovano riscontro nel Piano di settore per le Bioenergie nelle azioni legate al miglioramento dell'*efficienza energetica* (Azione 3), allo *sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili* (Azione 4), a *tutte le altre FER oltre la bioenergia* (Azione 5), oltre che allo *sviluppo delle infrastrutture locali* (Azione 6) e alla *modernizzazione del sistema di governance* (Azione 10).

Le azioni che prevede questa misura nei vari PSR, rispetto al settore agroenergetico, sono esclusivamente di tipo diretto e sono orientate al sostegno degli investimenti produttivi che favoriscono l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia e l'efficientamento energetico delle strutture o dei cicli produttivi, attraverso la realizzazione anche di impianti fino ad un massimo di 1 Mw. Vengono, inoltre, sostenute quelle progettualità che mirano a investire nella filiera agroenergetica e che sono finalizzate all'approvvigionamento e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti agro-industriali, materiali di scarto e residui derivanti dalla lavorazioni dei prodotti nelle diverse filiere agricole e altre materie grezze non alimentari. Tra queste ultime tipologie si evidenziano, in particolare, il materiale vegetale e la biomassa legnosa che deriva dalla gestione attiva delle superfici forestali che contraddistinguono la quasi totalità delle Regioni appenniniche, dell'arco alpino e quelle insulari.

3.2.5 Misura 16

La quinta misura in ordine di importanza è rappresentata dalla numero 16 ed inerente la *cooperazione* (art. 35). Questa misura è caratterizzata da una evidente trasversalità rispetto all'attuazione dell'intero PSR, in quanto da un lato favorisce lo sviluppo, l'adozione e la diffusione delle innovazioni in diversi settori, sia agroalimentare che forestale, mentre dall'altro lato sostiene in senso più ampio le molteplici forme di cooperazione¹⁸.

Delle nove sottomisure che sono state attivate, quella che riveste una maggiore importanza rispetto al Piano Nazionale per le Bioenergie è la 16.6 *Cooperazione di filiera per la produzione sostenibile di biomasse per l'industria alimentare, produzione di energia e nei processi industriali*. Infatti, questa azione sostiene nello

¹⁸ In particolare sono promosse forme associative tra imprese agricole, oltre che con altri soggetti della filiera agroindustriale e con i ricercatori e i divulgatori. In alcuni casi è promossa anche una cooperazione pubblico-privato (es. con soggetti gestori del territorio) per tematiche particolari, sulla base della consapevolezza che un lavoro comune determini maggiore efficacia, rispondendo in tal modo a molteplici fabbisogni.

specifico la cooperazione per la creazione di catene di approvvigionamento di biomassa per la produzione di energia al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari nel mercato della vendita dell'energia e incrementare la competitività e la redditività del comparto agricolo e forestale. In particolare, per il settore forestale, l'aggregazione di diversi soggetti è finalizzata alla valorizzazione della gestione forestale associata attraverso la certificazione di provenienza della biomassa e la costituzione di forme di integrazione e interazione fra proprietari forestali, imprese boschive e imprese di fornitura di servizi energetici, e di energia rinnovabile in particolare. Tali attività possono essere comunque inquadrare all'interno dei Piani Integrati di Filiera (PIF) o dei Piani Integrati Territoriali (PIT).

In questa specifica misura e per il settore agroenergetico, le Regioni che hanno potenzialmente investito maggiormente sono quelle del Nord Italia con oltre 63,12 Milioni di euro, che rappresentano il 39,96% della totalità delle risorse destinate a questo settore per questa misura (157,96 Milioni di euro). Invece quelle Centro e del Sud nel complesso rappresentano il 52,45% (82,84 Milioni di euro) della totalità delle risorse specifiche in questione. In particolare, quelle del Centro hanno stanziato 42,62 Milioni di euro (26,98%), mentre quelle del Sud 40,23 Milioni di euro (25,47%). Particolarmente distanziate sono le due Isole, che hanno destinato a questa misura e per il settore agroenergetico appena 12 Milioni di euro (12%)¹⁹.

Tra i possibili beneficiari di questa misura figurano gli imprenditori agricoli, in forma singola o associata, le Società cooperative agricole, le Regioni e i rispettivi Enti Locali, caratterizzati dall'aver in gestione o essere possessori di superfici forestali. Rivestono una notevole importanza per il ruolo che svolgono a diretto contatto con il territorio, oltre che per essere i fruitori dei fondi previsti da questa misura, i cosiddetti Gruppi di Cooperazione (G.C.) e i Gruppi Operativi (G.O.) dei PEI (Partenariato europeo per l'innovazione produttività e sostenibilità dell'agricoltura)²⁰. Il ruolo svolto dai G.C. e dai G.O. è quello di incentivare rapporti di cooperazione tra Enti di ricerca pubblici e privati, imprese agricole, agroalimentari e forestali (singole o associate), esperti in grado di garantire il supporto tecnico scientifico nella fase di trasferimento dell'innovazione sia in termini di saperi che di conoscenze, associazioni di produttori, organizzazioni e portatori di interessi collettivi diffusi. Pertanto il loro operato, anche per il settore agroenergetico, va inquadrato in una strategia di medio termine, in quanto realizzano progetti innovativi a livello regionale, con gli obiettivi di ridurre il divario tra le imprese e il mondo della ricerca e di affrontare i problemi concreti.

Le azioni previste in questa misura trovano evidentemente un riscontro in quelle specifiche del Piano di settore, volte a perfezionare gli aspetti legati alla *ricerca e innovazione nel comparto delle bioenergie per l'intera filiera* (Azione 1) e lo *sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili* (Azione 4), oltre che *l'efficienza energetica*

¹⁹ La Regione che in questa misura ha investito in assoluto di più è l'Emilia Romagna con circa 38,21 Milioni di euro, che rappresentano da soli oltre il 60,53% dei fondi in questione per il Nord Italia (63,12 Milioni di euro). Seguono a netta distanza l'Umbria, con 21,58 Milioni di euro, l'Abruzzo (21,5 Milioni di euro), il Piemonte (15,12 Milioni di euro), la Puglia (13 Milioni di euro) e la Sicilia (12 Milioni di euro).

²⁰ Art. 56 del Reg. UE 1305/2013.

(Azione 3) e le *altre FER oltre la bioenergia* (Azione 5), precedentemente indicate. Giocano ovviamente un ruolo di rilievo le azioni legate allo *sviluppo delle infrastrutture locali* (Azione 6) e la *modernizzazione del sistema di governance* (Azione 10), senza le quali gli stessi G.C. e G.O. non potrebbero operare in maniera efficiente e a più livelli.

Sono rilevabili, tra le azioni rivolte verso il settore agroenergetico, sia quelle dirette che quelle indirette. Tra le prime, rivestono una certa importanza gli investimenti materiali e/o immateriali, finalizzati all'approvvigionamento e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili attraverso l'impiego dei sottoprodotti, dei materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari derivanti dalle diverse filiere agricole e agroalimentari. Gli incentivi di questa misura sono orientati alla messa a punto e allo sviluppo della filiera legno-energia, manifestando in tal senso anche una certa trasversalità nella propria azione. In particolare si vuole favorire e incrementare un uso corretto delle biomasse agroforestali e agroindustriali, derivanti da una gestione attiva e passiva delle superfici forestali, e incoraggiare la realizzazione di piattaforme logistiche di stoccaggio. In questo modo viene incentivata la formazione di eventuali rapporti di cooperazione tra diversi operatori della filiera agroalimentare e del settore forestale, che possono a loro volta fornire, nelle diverse fasi produttive, delle biomasse da potersi impiegare negli impianti di trasformazione dedicati con una potenza massima di 1 Mw, oggetto anch'essi del finanziamento e del sostegno da parte di questa misura. Tra le misure indirette si evidenzia la necessità di rafforzare il legame fra i mondi produttivi agricolo, agroindustriale e forestale con quello della ricerca per favorire il trasferimento e l'implementazione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale, senza le quali non è possibile discernere l'impostazione dei consumi energetici tradizionali da quelli ottenuti con sistemi alternativi e maggiormente sostenibili. Rientrano in questa categoria anche la possibilità di impiegare il materiale vegetale e la biomassa legnosa derivante dalla gestione delle foreste per fini energetici.

3.2.6 Misura 2

Alla misura 16 segue in ordine di importanza la misura 2, inerente i *servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole* (art 15). Questa misura si pone l'obiettivo di migliorare la competitività aziendale e la gestione del territorio e dell'ambiente, contribuendo al miglioramento della competitività tramite la formazione professionale, promuove il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali con interventi volti allo sviluppo della base di conoscenze e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita²¹.

²¹ Tra gli obiettivi prioritari, attraverso l'attivazione delle tre sottomisure *2.1-Servizi di consulenza aziendale, 2.2 - Servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e 2.3 - Formazione dei consulenti*, mira a sostenere gli imprenditori agricoli, gli operatori forestali attivi, gli agricoltori (giovani e non), gli imprenditori delle piccole e medie imprese (PMI) insediate preferenzialmente nelle zone rurali, ad utilizzare servizi di consulenza aziendale per migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle loro imprese e il rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. Oltre a promuovere la formazione diretta dei consulenti, incentiva la partecipazione degli stessi imprenditori agricoli e forestali ad attività di consulenza finalizzata ad

La caratteristica di trasversalità fa sì che, in forma più o meno diretta, possa riguardare anche il Piano nazionale per le Bioenergie e le rispettive azioni. Infatti, tramite questa specifica misura le Regioni del Sud hanno stanziato complessivamente il 42,99% delle risorse (32,3 Milioni di euro). Seguono, quelle del Nord con il 29,11% (37,25 Milioni di euro), quelle del Centro con il 25,49% (32,62 Milioni di euro) e le due Isole con il 2,41% e appena 3,08 Milioni di euro destinati al settore in questione²².

I beneficiari di questa misura sono ascrivibili a tutti i prestatori di servizi di consulenza e agli Organismi, sia pubblici che privati, agli Enti e alle stesse Regioni che possono svolgere attività formativa. Queste attività trovano riscontro nel Piano di settore nell'azione 2, relativa al *piano di formazione/informazione a livello nazionale in collaborazione con le Regioni*, nell'ambito della quale si mette in evidenza come, al fine di favorire la diffusione e l'affermazione delle filiere bioenergetiche, sia necessario operare con un'azione capillare di informazione e formazione presso le amministrazioni locali e le imprese agricole, con il duplice obiettivo di far conoscere i benefici ambientali e le opportunità di sviluppo offerte da queste filiere.

Nell'ambito di questa misura sono state rilevate sia azioni dirette che indirette, volte ad incentivare la conoscenza e il ricorso alle fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica in ambito agricolo attraverso processi di informazione e formazione, oltreché di sensibilizzazione delle imprese agricole e delle Amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne quelle dirette si evidenzia un sostegno alle attività formative e dimostrative su pratiche di uso sostenibile dell'energia e delle risorse naturali non riproducibili e sostituzione dei combustibili fossili al fine di contenere l'uso o la diffusione dei gas ad effetto serra nell'atmosfera. Nello specifico questa attività formativa prevede dei percorsi formativi orientati, corsi personalizzati e/o individualizzati, moduli su specifiche tematiche di interesse del settore, comprese quelle agroenergetiche, sia di tipo teorico (es. lezioni in aula, seminari, workshops, *e-learning*) che pratico (es. tirocini, stage, viaggi di studio e scambio di esperienze). Le stesse azioni, in talune Regioni, vengono svolte in forma indiretta.

3.2.7 Le altre Misure

Tra le restanti misure, che marginalmente sostengono le misure previste nel Piano, è presente la 19, relativa al *sostegno per lo sviluppo locale Leader* (Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo), con circa 122,17 Milioni di euro, interamente sostenuti dalle

accrescere la produttività del lavoro, la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale delle produzioni e l'uso sostenibile delle risorse.

La misura si pone, inoltre, l'obiettivo di migliorare la competitività aziendale e la gestione del territorio e dell'ambiente, con particolare riferimento agli standard richiesti per un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, perseguendo, nello stesso tempo, gli obiettivi tematici trasversali, quali: innovazione, ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento agli stessi.

²² Entrando più nel dettaglio, le Regioni che hanno investito maggiormente sono la Campania, con oltre 23,8 Milioni di euro, la Puglia (17,7 Milioni di euro), il Piemonte (15,25 Milioni di euro), il Veneto (14,56 Milioni di euro), la Toscana (13,5 Milioni di euro) e l'Umbria (12,22 Milioni di euro).

Regioni del Centro²³.

Nell'ambito di questa misura viene diffusamente sostenuta la formazione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), i quali, a loro volta, concentrano la strategia su specifiche aree tematiche scelte dalle rispettive Regioni, indicando dei temi di intervento prioritari. Nell'ambito di queste priorità si inseriscono le azioni e le tematiche bioenergetiche, quali lo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia), sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri) e l'accesso ai servizi pubblici essenziali²⁴.

Le azioni sostenute da questa misura sono prettamente di tipo diretto e mirano a incrementare gli investimenti per lo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile attraverso la produzione e il risparmio energetico. Il riscontro con le azioni specifiche del Piano di settore per le Bioenergie si palesa con un miglioramento dell'*efficienza energetica* (Azione 3), lo *sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili* (Azione 4) e le *altre FER oltre la bioenergia* (Azione 5). L'azione capillare fatta sul territorio e quella svolta direttamente dai GAL con le Amministrazioni pubbliche ha come risultato quello di portare anche allo *sviluppo delle infrastrutture locali* (Azione 6) e alla *modernizzazione del sistema di governance* (Azione 10).

In ordine di importanza segue la misura 1, relativa al *trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione*, con un sostegno di 87,41 Milioni di euro, il cui il 78,58% viene sostenuto in egual misura dalle Regioni del Nord (36,38 Milioni di euro) e del Sud (32,30 Milioni di euro). Questa misura mira a migliorare la competitività delle imprese tramite la formazione professionale, promuovendo il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

Seguono la misura 10 sui *pagamenti agro climatico ambientali* (20 Milioni di euro), la 15 sui *servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste* (16 Milioni di euro) e la 9, relativa alla costituzione di associazioni e organizzazione di produttori. Il sostegno finanziario a queste per le aree di interesse di questa analisi è di pertinenza quasi esclusiva delle Regioni Centro-Meridionali, con una certa prevalenza di quelle del Centro Italia.

4. Fondi diretti, indiretti e indiretti/diretti (misto)

L'analisi dei fondi relativi al sostegno del settore agroenergetico, attraverso le singole misure dei Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020, ha permesso di mettere in

²³ Nello specifico dal Lazio (61,6 Milioni di euro) e dalle Marche (60,56 Milioni di euro).

²⁴ I beneficiari di questa misura possono essere sia soggetti pubblici che privati. Tra quelli più rilevanti è possibile annoverare le Regioni e i rispettivi Enti vigilati, oltre ai vari Gruppi di azione locale (GAL). In particolare i GAL, oltre ad essere uno strumento di sviluppo territoriale di tipo partecipativo, sono anche responsabili dell'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale, atto a favorire la messa a punto azioni concrete partendo dall'obiettivo generale di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. La loro importanza è legata anche alla responsabilità di individuare le aree tematiche definite prioritarie per quello specifico territorio, nell'ambito delle quali è previsto anche lo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia).

luce una predominanza delle azioni prettamente dirette rispetto a quelle indirette.

In particolare, il supporto diretto a questo settore va a decrescere, e in forma significativa ma mano che si passa da nord verso sud. Infatti si evidenzia che le regioni del Nord Italia finanziano complessivamente il 38% (1.284 Milioni di euro) del settore agroenergetico con azioni dirette, rispetto a quelle del Centro con il 30% (1.019 Milioni di euro), del Sud con 19,71% (651,7 Milioni di euro) e delle due Isole con appena il 10,6% (351 Milioni di euro)²⁵ (Tab. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19; Graf. 10, 11, 12, 13, 14 e 15)

Per quanto attiene alle specifiche misure, quelle che in ordine di grandezza decrescente presentano un maggior sostegno con azioni dirette al settore oggetto di studio sono la misura 4 *Investimenti in immobilizzazioni materiali* con circa 163, 15 Milioni di euro, che rappresentano il 65% del sostegno totale di azioni di questo tipo (3.306 Milioni di euro). Seguono la misura 6 *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese* con oltre 473 Milioni di euro (14%), la misura 8 *Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste* con oltre 188 Milioni di euro (5,7%) e la misura 7 *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali* con 163 Milioni di euro (4,9%).

Per quanto riguarda il supporto indiretto al settore agroenergetico tramite i Piani di Sviluppo Rurale, questi hanno un comportamento nettamente diverso rispetto a quello diretto che, come si è evidenziato nei rispettivi grafici, tende a decrescere proporzionalmente man mano che si scende da nord a sud²⁶.

Per quanto attiene alle specifiche misure, quelle che nel complesso risultano più importanti, soprattutto per le finalità che hanno, sono la misura 1 *Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione* e la misura 2 *Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*. Nel complesso queste due misure rappresentano il 41,63% (118,98 Milioni di euro) delle azioni indirette rivolte al settore agroenergetico (285,8 Milioni di euro) e rispettivamente rappresentano il 17,6% (50,7 Milioni di euro) e il 24% (68,2 Milioni di euro).

²⁵ Relativamente alle Regioni settentrionali, si mette in evidenza il Veneto con 469 Milioni di euro, l'Emilia Romagna con oltre 315 Milioni di euro e il Piemonte con 203 Milioni di euro. Tra le Regioni del Centro spicca l'Umbria con oltre 389 Milioni di euro, a seguire la Toscana con 298 Milioni di euro, le Marche con oltre 217 Milioni di euro e, infine, il Lazio con soli 114 Milioni di euro. Tra le Regioni del Sud il 52% è finanziato dalla sola Campania (345 Milioni di euro) mentre il restante 48% viene in larga parte fornito dall'Abruzzo con 92 Milioni di euro, dalla Puglia con oltre 89 Milioni di euro e il Molise con 61 Milioni di euro. Viceversa, per quanto attiene le due Isole, la Regione Sicilia garantisce il 93% (326 Milioni di euro) delle risorse insulari destinate ad azioni dirette rispetto alla Sardegna che finanzia appena 25 Milioni di euro (7%).

²⁶ Nello specifico, si può mettere in rilievo come le Regioni del Sud forniscano tramite i propri PSR un sostegno a questa tipologia di azioni per oltre il 41% (117 Milioni di euro) e quasi il doppio rispetto alle Regioni del Centro (24,04% e 68 Milioni di euro) e a quelle del Nord con il 20,62% (58 Milioni di euro). Le due Isole sono nettamente distaccate con appena il 14% dei fondi destinati ad un sostegno di azioni di tipo indiretto al settore oggetto di studio. Nell'ambito delle Regioni meridionali sono da ritenersi rilevanti i fondi concessi da parte della Puglia con 75,2 Milioni di euro, la Campania con oltre 31 Milioni di euro e l'Abruzzo con appena 6,6 Milioni di euro. Tra le Regioni del Nord spicca l'Emilia Romagna che, da sola, con oltre 53,9 Milioni di euro rappresenta il 91% degli stanziamenti indiretti al settore agroenergetico per questa area geografica (58,9 Milioni di euro). È da ritenersi trascurabile l'importo per singola Regione nelle altre due aree geografiche considerate.

Fermo restando l'importanza di queste due misure, quella che in assoluto ha la maggior parte dei fondi destinati ad azioni indirette è la misura 8, relativa agli *investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste* con oltre 82,6 Milioni di euro, più o meno equamente ripartiti tra le regioni Centro-Meridionali e Insulari, rispettivamente il Lazio (22,6 Milioni di euro), la Puglia (35 Milioni di euro) e la Sardegna (25 Milioni di euro).



5. Conclusioni

L'analisi comparata dei PSR 2014-2020 e del Piano di settore per le Bioenergie ha messo in evidenza che tutte le Regioni hanno ritenuto di finanziare alcune delle azioni previste nel Piano di settore, coerentemente con quanto indicato nel *piano di formazione/informazione a livello nazionale in collaborazione con le Regioni, l'efficienza energetica, lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili e le altre FER oltre la bioenergia* ed, infine, *lo sviluppo delle infrastrutture locali* (Azioni 2, 3, 4, 5 e 6; Tab.21).

Entrando nel dettaglio, relativamente all'azione 10, si nota che, ad eccezione delle Regioni Calabria e Campania, tutte le altre hanno deciso di sostenere la *modernizzazione del sistema di governance del settore bioenergetico*. Per quanto concerne l'azione prioritaria 1, inerente la *ricerca e l'innovazione nel comparto delle bioenergie per l'intera filiera*, solo il 40% delle Regioni del Centro e quelle del Sud hanno deciso di sostenerla, rispetto al 55,6% di quelle del Nord. Le due Isole hanno deciso entrambe di investire sullo sviluppo di soluzioni innovative che possano migliorare i vari ambiti della filiera. Marginale è il supporto dei PSR all'azione 7, relativa allo *sviluppo del biometano*, ritenuto di interesse esclusivamente nella Regione Umbria, mentre non hanno suscitato interesse le azioni che riguardano rispettivamente la *produzione sostenibile di biocarburanti da filiere nazionali e le bioraffinerie* (Azioni 8 e 9). Questo mette in evidenza il fatto che tutte le Regioni hanno ritenuto di investire sull'efficienza energetica dei processi produttivi agricoli (es. sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili: fotovoltaico, mini-eolico, mini-idrico).

Ciò che appare chiaro è che, nonostante il 21% dei fondi dei PSR (3.926 Milioni di euro) possano supportare alcune azioni del Piano di settore, questo sostegno non è esclusivo e non viene data una certezza che essi possano essere realmente destinati al perseguimento degli obiettivi indicati e condivisi nell'ambito del Tavolo della filiera agroenergetica.

Ad esempio, come è stato sottolineato nel corso dell'analisi, la politica dei PSR ha messo una particolare enfasi nel settore forestale, riconoscendo alle risorse forestali un ruolo cardine nel perseguimento degli obiettivi che l'Europa si è prefissata per il 2020²⁷.

Infatti, il 63,8% (13,5% sul totale) delle risorse dei PSR destinate al settore agroenergetico sostengono le misure legate alla produzione di biomasse, in larga misura di derivazione forestale. Pertanto la gestione delle foreste e dei boschi italiani, anche se indirettamente, nei prossimi anni potrebbe portare all'attivazione di una filiera "*legno-bioenergia*", nell'ambito della quale si creeranno delle sinergie tra il settore del legno e quello energetico, auspiccate tra l'altro nel Piano di settore.

Le modalità con cui i PSR mettono in relazione il settore forestale con quello agroenergetico mette in luce un altro aspetto, che si è manifestato fin dalla prima

²⁷ Crescita intelligente attraverso investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà

lettura dei Piani di Sviluppo: uno scarso recepimento da parte delle Regioni di quanto indicato nel Piano di settore per le Bioenergie. Questa considerazione scaturisce dal fatto che molti dei fondi dei PSR sostengono le azioni del Piano in forma indiretta, quindi non specificatamente espresse o che rientrano in una specifica programmazione. Non a caso i fondi orientati al settore forestale vertono sulla necessità di un reimpiego del materiale legnoso di risulta, derivante dalla gestione dei boschi o delle industrie che effettuano una prima lavorazione, posizionate in capo alla filiera.

Alla luce del fatto che il Piano di settore ha intercettato tutte le più importanti richieste ed esigenze operative di un settore produttivo trasversale a molte filiere agroalimentari, lo stesso Tavolo del settore Agroenergetico si auspicava che i PSR regionali potessero essere lo strumento (al momento anche l'unico) più idoneo a sostenere il settore agroenergetico.

Invece il non aver considerato il Piano di settore neanche nelle premesse dei PSR ha messo in luce una situazione più volte sottolineata nell'ambito dei diversi Tavoli di filiera: l'esistenza di un timido dialogo tra Ministero e Regioni. Queste ultime spesso inadempienti nel trasferire nel proprio territorio quanto discusso in seno ai Tavoli ed approvato presso la Conferenza permanente Stato-Regioni²⁸.

L'incapacità di concretizzare gli indirizzi di sviluppo portati avanti dai referenti regionali, delle associazioni di categoria, dei produttori e dei diversi attori della filiera inficiano in buona misura quanto condiviso unanimemente e rischia di vanificare i fabbisogni e le richieste che arrivano dai soggetti pubblici e privati che quotidianamente si trovano ad operare nel territorio, oltre che impedire lo sviluppo e la valorizzazione di questo specifico settore.

Una mancata attenzione al trasferimento delle conoscenze, insite nel Piano di settore, potrebbe portare a compromettere gli eventuali sforzi che il Paese sta facendo in materia di politica energetica e climatica, con particolare attenzione a quelle che hanno come obiettivo la creazione di un mercato integrato che garantisca l'approvvigionamento energetico, anche attraverso la diversificazione, il miglioramento delle infrastrutture e dell'efficienza energetica e l'accelerazione della decarbonizzazione.

Il ruolo delle Regioni nel promuovere quelle che sono le linee di indirizzo nazionali a questo punto diviene ancora una volta cruciale. Potrà diventare strategico in questa azione la valorizzazione da parte del Ministero competente di quei momenti di discussione attiva, rappresentati dai Tavoli di filiera e di quello delle agroenergie in particolare.

Non da ultimo è il ruolo che dovrà continuare ad avere il Ministero nel favorire anche ulteriori e nuovi momenti di incontro e discussione, non solo in questo specifico settore, ma in tutte quelle filiere ritenute la chiave di volta di un discorso chiamato sviluppo, sostenibile ed ecocompatibile.

²⁸ Previsto dalla Legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" (G.U. n. 248 del 24 ottobre 2001).

6. Allegati: Grafici e Tabelle

Tabella 2 - Ripartizione per Regione/P.A. (Convergenza, Transizione, Competitività) dei fondi dei PSR 2014-2020 (con cofinanziamento FEARS).

Regione-Provincia Autonoma	Finanziamento Totale (€)	Cofinanziamento FEARS (%)	Cofinanziamento FEARS (€)
Basilicata	680.165.289,26	60,50	411.500.000,00
Calabria	1.103.561.983,47	60,50	667.655.000,00
Campania	1.836.256.198,35	60,50	1.110.935.000,00
Puglia	1.617.880.991,74	60,50	978.818.000,00
Sicilia	2.212.747.107,44	60,50	1.338.712.000,00
Regioni in Convergenza	7.450.611.570,26		4.507.620.000,00
Abruzzo	432.742.000,00	48,00	207.742.000,00
Molise	210.468.750,00	48,00	101.025.000,00
Sardegna	1.304.233.332,50	48,00	626.031.999,60
Regioni in Transizione	1.947.444.082,50		934.798.999,60
Emilia – Romagna	1.189.679.962,89	43,12	512.990.000,00
Friuli Venezia Giulia	296.131.725,42	43,12	127.692.000,00
Lazio	780.120.593,69	43,12	336.388.000,00
Liguria	313.710.695,67	42,98	134.832.857,00
Lombardia	1.157.646.103,90	43,12	499.177.000,00
Marche	537.961.502,78	43,12	231.969.000,00
Piemonte	1.093.054.267,16	43,12	471.325.000,00
P.A. Bolzano	366.405.380,33	43,12	157.994.000,00
P.A. Trento	301.470.451,37	42,98	129.572.000,00
Toscana	961.841.372,91	43,12	414.746.000,00
Umbria	876.651.205,94	43,12	378.012.000,00
Valle d'Aosta	138.706.000,00	43,12	59.810.027,20
Veneto	1.184.320.500,93	43,12	510.679.000,00
Regioni Competitività	9.197.699.762,99		3.965.186.884,20
Totale Complessivo	18.595.755.415,75		9.407.605.883,80

Grafico 1 - Istogramma di ripartizione per Regione - Province Autonome (Convergenza in blu, Transizione in verde, Competitività in rosso) dei fondi totali PSR 2014-2020.

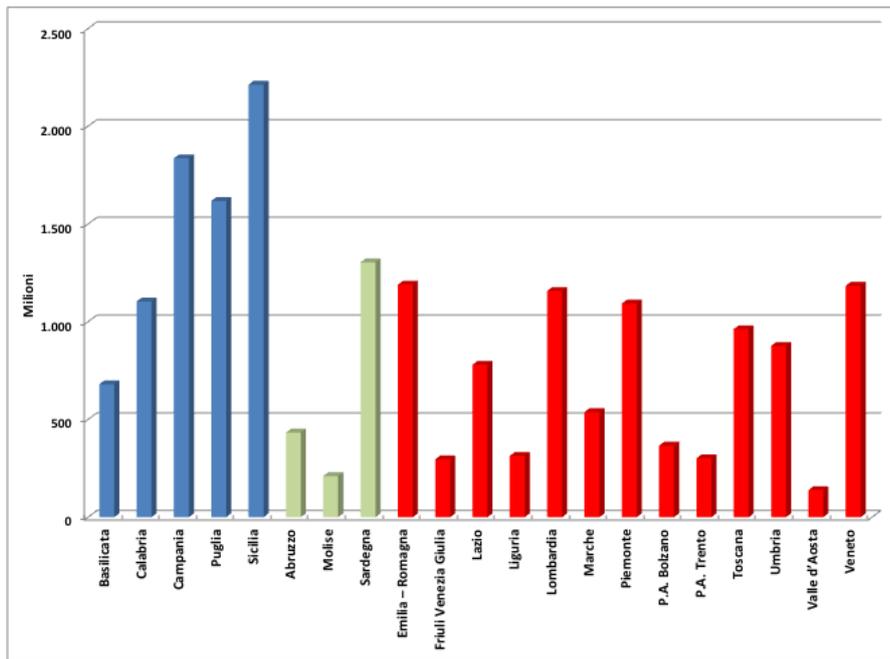


Grafico 2 - Istogramma di ripartizione per Regioni - Province Autonome dei fondi totali PSR 2014-2020 (cofinanziamento Stato/Regioni e Fears)

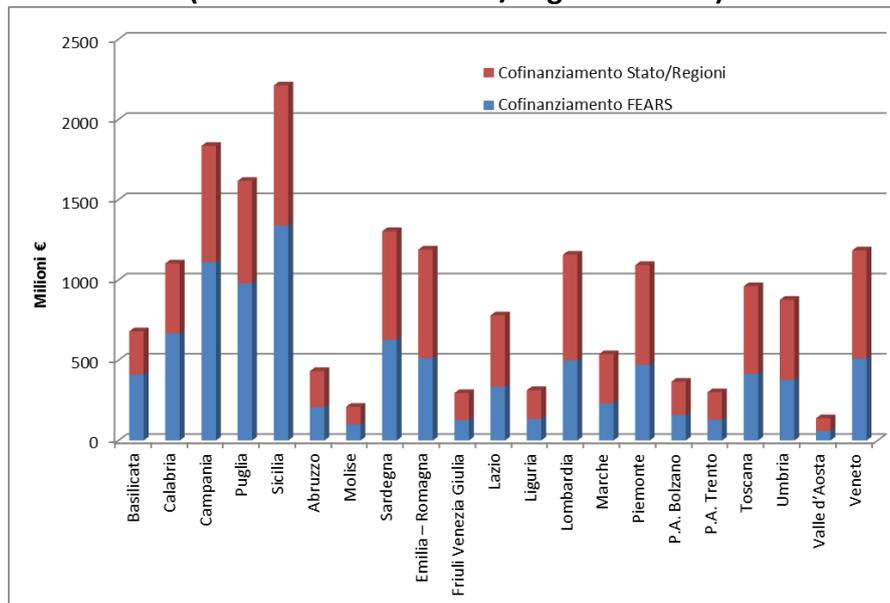


Grafico 3 - Ripartizione percentuale dei fondi totali PSR 2014-2020 per le Regioni e Province Autonome in Convergenza, Transizione e Competitività

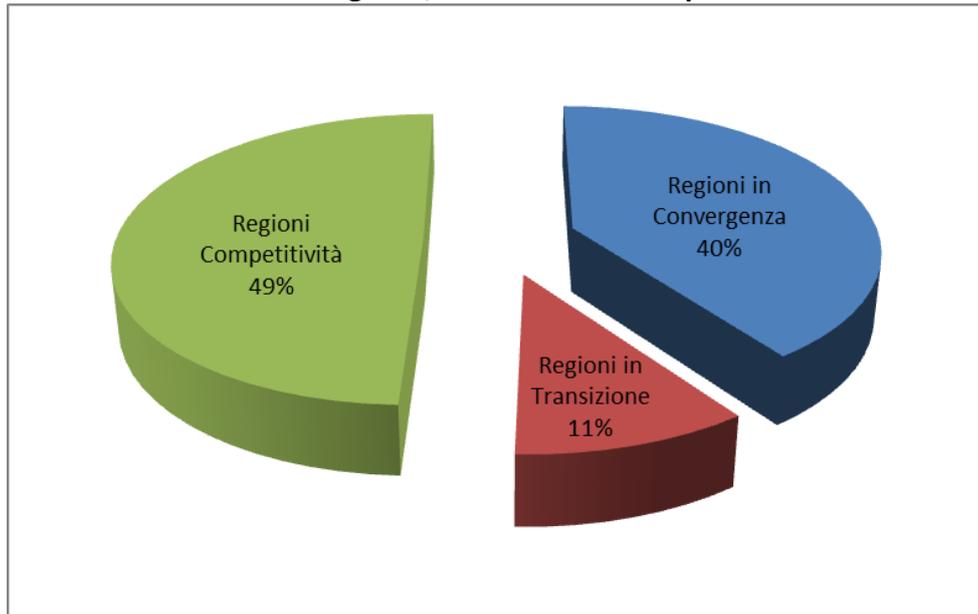


Grafico 4 - Ripartizione percentuale per area geografica dei fondi totali PSR 2014-2020.

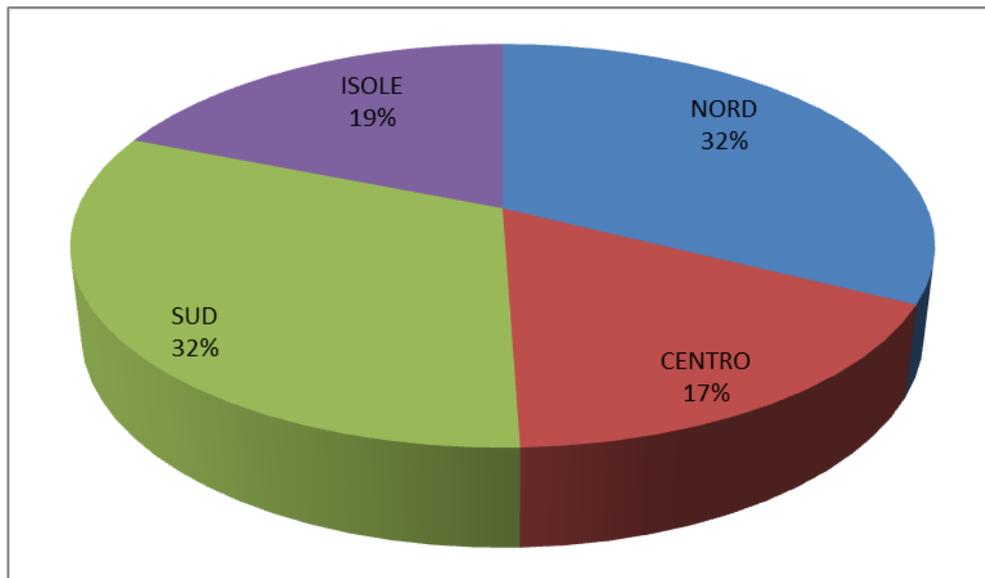


Tabella 5 - Quadro finanziario riepilogativo dei PSR 2014-2020 rispetto alle misure attivate

MISURE PSR 2014-2020																				
REGIONI	M01	M02	M03	M04	M05	M06	M07	M08	M09	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M19	M20	M113	TOTALE
E. ROMAGNA	21.745.888	8.436.809	8.065.770	346.710.939	39.842.521	104.748.785	69.312.141	51.147.999		175.924.045	100.559.339	8.356.554	89.872.377	10.500.000		63.207.651	66.397.799	24.851.347		1.189.679.963
FRIULI V.G.	4.500.330	6.910.507	3.500.257	105.507.740		21.501.577	5.600.411	26.001.908	1.000.073	29.002.128	7.000.514	1.000.073	40.002.935	2.000.147		13.500.990	17.701.299	11.400.836		296.131.725
LIGURIA	5.085.000	2.740.000	4.745.000	83.955.000	6.330.000	27.200.000	21.190.000	47.870.000	1.290.000	15.000.000	12.085.000	6.020.000	30.170.000	2.480.000		11.815.000	24.890.000	10.745.696	100.000	313.710.696
LOMBARDIA	11.000.000	45.000.000	5.750.000	431.000.000		78.500.000	61.500.000	103.250.000		197.700.000	23.000.000	3.300.000	78.000.000			17.000.000	65.000.000	37.646.104		1.157.646.104
PA. BOLZANO	1.400.000			48.006.522		25.720.896	18.779.104	22.000.000		100.000.000	9.000.000		117.000.000			1.800.000	20.298.858	2.400.000		366.405.380
P.A. TRENTO	2.500.000	1.250.000		98.200.000		17.000.000	16.471.000	10.000.000		51.300.000	2.700.000		73.214.451			5.835.000	18.000.000	5.000.000		301.470.451
PIEMONTE	44.503.105	42.702.980	32.176.245	324.709.661	6.000.419	58.704.096	46.107.650	43.003.001	1.850.129	243.009.938	27.001.884	5.000.349	60.004.187			47.345.303	70.213.359	40.721.961		1.093.054.267
V. D' AOSTA	200.000	600.000	2.100.000	29.100.000		4.300.000	100.000	5.100.000		28.600.000	2.356.000	500.000	46.000.000	10.000.000		800.000	7.000.000	1.200.000	750.000	138.706.000
VENETO	23.191.095	36.873.840	17.857.143	446.892.393	8.116.883	131.725.417	51.716.141	42.439.703		166.280.148	21.799.629		120.129.870	1.159.555		27.829.314	71.428.571	16.880.798		1.184.320.501
NORD	114.125.418	144.514.136	74.194.415	1.914.082.257	60.289.823	469.400.772	290.776.447	350.812.610	4.140.202	1.006.816.259	205.502.366	24.176.976	654.393.820	26.139.701	0	189.133.258	360.929.886	150.846.743	850.000	6.041.125.088
LAZIO	6.709.037	12.793.978	5.496.730	230.318.123	19.503.015	123.135.795	61.878.424	22.654.702	2.028.314	38.214.207	101.630.210		37.258.560	9.999.586	0	27.390.034	61.606.864	19.503.015		780.120.594
MARCHE	10.600.739	5.000.349	16.001.115	144.310.060	18.001.255	44.603.109	7.000.488	37.002.580	2.000.139	18.001.255	70.004.880	4.500.314	53.003.695	5.000.349	1.000.070	26.365.838	60.564.222	15.001.046		537.961.503
TOSCANA	8.000.000	38.000.000	4.000.000	283.200.000	30.000.000	108.000.000	41.800.000	143.000.000		59.000.000	129.000.000		10.000.000		391.999	35.000.000	58.000.000	13.049.374	1.400.000	961.841.373
UMBRIA	10.300.000	19.300.000	8.000.000	241.000.000	18.000.000	40.000.000	82.500.000	82.000.000	1.000.000	128.000.000	32.000.000	8.000.000	63.000.000	6.000.000	5.000.000	68.300.000	43.832.560	20.418.646		876.651.206
ABRUZZO	5.000.000	7.000.000	7.000.000	120.100.000	1.000.000	56.000.000	27.000.000	12.000.000		41.000.000	27.000.000	3.000.000	40.000.000			49.500.000	21.800.000	15.110.833	285.000	432.795.833
CENTRO	40.609.776	82.094.326	40.497.845	1.018.928.184	86.504.270	371.738.904	220.178.912	296.657.282	5.028.453	284.215.462	359.635.091	15.500.314	203.262.255	20.999.934	6.392.069	206.555.872	245.803.647	83.082.914	1.685.000	3.589.370.509
BASILICATA	11.578.512	8.826.446	9.131.298	190.934.818	13.479.339	42.975.207	20.304.760	92.911.058	2.644.628	57.603.306	87.310.017	26.803.719	28.264.463			26.182.843	34.008.264	27.206.612		680.165.289
CALABRIA	9.000.000	20.260.000	26.075.000	316.600.000		45.000.000	19.500.000	102.220.000	10.500.000	76.689.455	247.000.000		74.700.000	30.000.000		17.100.000	72.500.000	36.417.529		1.103.561.983
CAMPANIA	32.711.496	82.622.479	8.000.000	579.209.413	10.000.000	124.000.000	188.100.000	168.100.000	5.000.000	169.000.000	25.000.000	3.500.000	149.800.000	40.000.000	35.000.000	74.400.000	91.812.810	49.000.000	1.000.000	1.836.256.198
MOLISE	6.000.000	8.000.000	2.000.000	55.000.000		10.000.000	30.000.000	12.000.000		14.000.000	18.000.000		23.800.000			11.000.000	11.700.000	7.000.000	1.968.750	210.468.750
PUGLIA	25.000.000	33.000.000	8.000.000	535.000.000	0	170.000.000	15.000.000	110.000.000	5.000.000	225.000.000	208.000.000	8.000.000		10.000.000		65.000.000	158.000.000	42.880.992		1.617.880.992
SUD	84.290.008	152.708.926	53.206.298	1.676.744.231	23.479.339	391.975.207	272.904.760	485.231.058	23.144.628	542.292.760	585.310.017	38.303.719	276.564.463	80.000.000	35.000.000	193.682.843	368.021.074	162.505.132	2.968.750	5.448.333.213
SARDEGNA	3.000.000	6.000.000	5.000.000	225.000.000	30.000.000	80.000.000	26.500.000	49.000.000	5.000.000	163.250.000	74.083.333		252.000.000	265.000.000	5.000.000	24.999.999	78.020.000	12.380.000		1.304.233.333
SICILIA	10.300.001	7.200.000	11.000.001	730.000.037	12.500.001	235.000.011	28.000.001	203.000.010	2.400.000	213.000.010	400.000.019	31.000.002	100.000.005	3.000.000	4.000.000	71.860.004	110.300.005	40.187.001		2.212.747.107
ISOLE	13.300.001	13.200.000	16.000.001	955.000.037	42.500.001	315.000.011	54.500.001	252.000.010	7.400.000	376.250.010	474.083.353	31.000.002	352.000.005	268.000.000	9.000.000	96.860.003	188.320.005	52.567.001	0	3.516.980.440
TOTALE	252.325.203	392.517.388	183.898.558	5.564.754.708	212.773.432	1.548.114.894	838.360.121	1.384.700.959	39.713.284	2.209.574.491	1.624.530.825	108.981.010	1.486.220.542	395.139.636	50.392.069	686.231.976	1.163.074.613	449.001.789	5.503.750	18.595.809.249

Grafico 5 - Quadro finanziario complessivo dei PSR 2014-2020 rispetto alle misure attivate e il loro peso relativo.

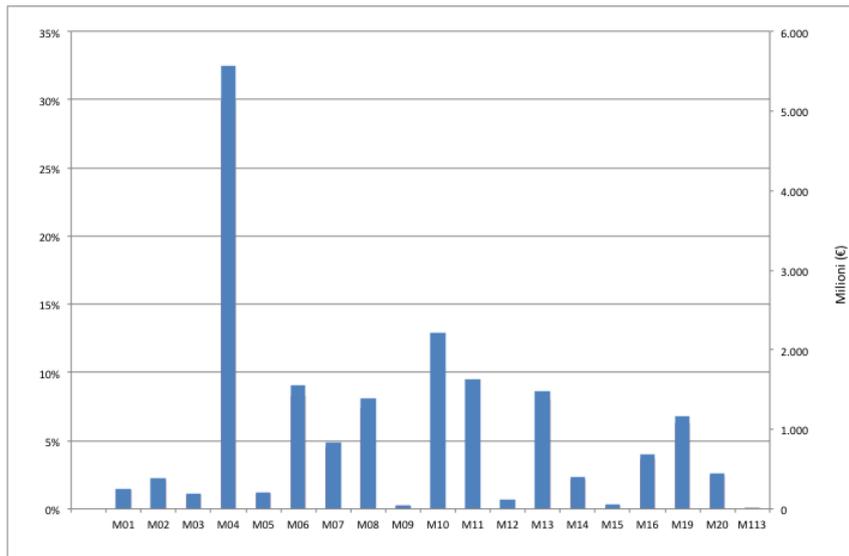


Tabella 6 - Quadro finanziario dei PSR Regionali e peso dei fondi destinati alle agroenergie rispetto al totale.

REGIONE-P.A. /MISURA	Finanziamento Totale (€)	F. Totale/F. Totale Area (%)	F. Totale/F. Totale Complessivo (%)	F. Agroenergetico (€)	F. Agroenergetico/F. Totale Agroenergetico Area (€)	F. Agroenergetico/F. Totale Agroenergetico Complessivo (€)	F. Agroenergetico/F. Totale (%)
EMILIA ROMAGNA	1.189.679.962,89	19,69	6,40	369.370.716,60	27,50	9,41	31,05
FRIULI V.G.	296.131.725,42	4,90	1,59	101.482.445,13	7,56	2,58	34,27
LIGURIA	313.710.695,67	5,19	1,69	82.625.000,00	6,15	2,10	26,34
LOMBARDIA	1.157.646.103,90	19,16	6,23	20.200.000,00	1,50	0,51	1,74
P.A. BOLZANO	366.405.380,33	6,07	1,97	15.050.000,00	1,12	0,38	4,11
P.A. TRENTO	301.470.451,37	4,99	1,62	64.400.000,00	4,80	1,64	21,36
PIEMONTE	1.093.054.267,16	18,09	5,88	203.315.936,25	15,14	5,18	18,60
VALLE D'AOSTA	138.706.000,00	2,30	0,75	17.444.000,00	1,30	0,44	12,58
VENETO	1.184.320.500,93	19,60	6,37	469.151.205,94	34,93	11,95	39,61
TOTALE NORD	6.041.125.087,67	100,00	32,49	1.343.039.303,92	100,00	34,21	22,23
LAZIO	780.120.593,69	24,71	4,20	142.557.378,01	13,10	3,63	18,27
MARCHE	537.961.502,78	17,04	2,89	217.675.174,72	20,00	5,54	40,46
TOSCANA	961.841.372,91	30,47	5,17	298.220.000,00	27,41	7,60	31,01
UMBRIA	876.651.205,94	27,77	4,71	429.701.570,29	39,49	10,94	49,02
TOTALE CENTRO	3.156.574.675,32	100,00	16,97	1.088.154.123,03	100,00	27,71	34,47
ABRUZZO	432.742.000,00	7,36	2,33	123.125.000,00	14,39	3,14	28,45
BASILICATA	680.165.289,26	11,57	3,66	85.720.975,21	10,02	2,18	12,60
CALABRIA	1.103.561.983,47	18,76	5,93	34.094.000,00	3,98	0,87	3,09
CAMPANIA	1.836.256.198,35	31,22	9,87	387.022.889,26	45,23	9,86	21,08
MOLISE	210.468.750,00	3,58	1,13	61.100.000,00	7,14	1,56	29,03
PUGLIA	1.617.880.991,74	27,51	8,70	164.700.000,00	19,25	4,19	10,18
TOTALE SUD	5.881.075.212,82	100,00	31,63	855.762.864,46	100,00	21,80	14,55
SARDEGNA	1.304.233.332,50	37,08	7,01	281.053.500,00	43,95	7,16	21,55
SICILIA	2.212.747.107,44	62,92	11,90	358.400.018,81	56,05	9,13	16,20
TOTALE ISOLE	3.516.980.439,94	100,00	18,91	639.453.518,81	100,00	16,29	18,18
TOTALE COMPLESSIVO	18.595.755.415,75	-	100,00	3.926.409.810,22	-	100,00	21,11

Tabella 7 – Quadro riepilogativo dei fondi destinati al settore agroenergetico.

AREA GEOGRAFICA	Finanziamento Totale (€)	F. Totale/F. Totale Complessivo (%)	F. Agroenergetico (€)	F. Agroenergetico/F. Totale Agroenergetico Complessivo (€)	F. Agroenergetico/F. Totale (%)
NORD	6.041.125.087,67	32,49	1.343.039.303,92	34,21	22,23
CENTRO	3.156.574.675,32	16,97	1.088.154.123,03	27,71	34,47
SUD	5.881.075.212,82	31,63	855.762.864,46	21,80	14,55
ISOLE	3.516.980.439,94	18,91	639.453.518,81	16,29	18,18
TOTALE COMPLESSIVO	18.595.755.415,75	100,00	3.926.409.810,22	100,00	21,11

Grafico 6 - Rilevanza per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 destinati alle agroenergie (su base 100)

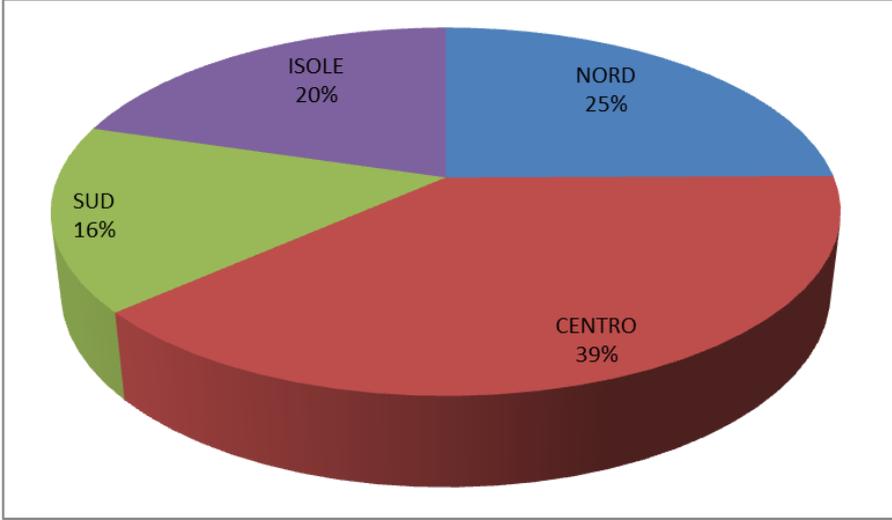


Tabella 8 - Ripartizione per area geografica, regione e misura dei fondi PSR 2014-2020 destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO TOTALE (€)														
REGIONE-P.A. /MISURA	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE	
NORD	EMILIA ROMAGNA	7.597.676,25	3.615.774,58	8.065.769,94	245.388.179,50	39.530.373,38	17.002.516,23	9.961.829,78	0,00	0,00	0,00	38.208.596,94	0,00	369.370.716,60
	FRIULI V.G.	1.000.073,35	2.175.159,58	0,00	83.006.089,66	9.000.660,32	300.022,01	5.000.366,84	0,00	0,00	0,00	1.000.073,38	0,00	101.482.445,13
	LIGURIA	1.195.000,00	605.000,00	0,00	58.390.000,00	4.440.000,00	4.125.000,00	13.025.000,00	0,00	0,00	0,00	845.000,00	0,00	82.625.000,00
	LOMBARDIA	250.000,00	200.000,00	0,00	0,00	17.000.000,00	0,00	2.000.000,00	0,00	0,00	0,00	750.000,00	0,00	20.200.000,00
	P.A. BOLZANO	550.000,00	0,00	0,00	10.500.000,00	0,00	0,00	4.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15.050.000,00
	P.A. TRENTO	955.000,00	645.000,00	0,00	52.600.000,00	5.000.000,00	0,00	3.500.000,00	0,00	0,00	0,00	1.700.000,00	0,00	64.400.000,00
	PIEMONTE	15.893.966,14	15.251.064,12	0,00	132.549.959,62	6.000.418,69	0,00	18.501.290,93	0,00	0,00	0,00	15.119.236,73	0,00	203.315.936,25
	VALLE D'AOSTA	29.000,00	195.000,00	0,00	16.800.000,00	0,00	0,00	200.000,00	0,00	0,00	0,00	220.000,00	0,00	17.444.000,00
	VENETO	8.912.337,66	14.564.007,42	0,00	302.643.784,79	120.593.692,02	0,00	17.161.410,02	0,00	0,00	0,00	5.275.974,03	0,00	469.151.205,94
TOTALE	36.383.053,41	37.251.005,71	8.065.769,94	901.878.013,57	201.565.144,41	21.427.538,24	73.349.897,56	0,00	0,00	0,00	63.118.881,08	0,00	1.343.039.303,92	
CENTRO	LAZIO	2.236.345,71	3.198.494,43	0,00	34.409.559,14	4.128.398,19	8.191.266,23	22.654.702,04	0,00	0,00	0,00	6.131.747,87	61.606.864,40	142.557.378,01
	MARCHE	6.200.432,24	3.700.257,98	0,00	87.706.114,24	44.603.109,39	5.000.348,59	6.000.418,30	0,00	0,00	0,00	3.900.271,89	60.564.222,10	217.675.174,72
	TOSCANA	2.520.000,00	13.500.000,00	0,00	201.200.000,00	52.000.000,00	0,00	18.000.000,00	0,00	0,00	0,00	11.000.000,00	0,00	298.220.000,00
	UMBRIA	3.400.000,00	12.216.666,65	0,00	201.000.000,00	8.000.000,00	75.500.000,00	82.000.000,00	1.000.000,00	20.000.000,00	5.000.000,00	21.584.903,64	0,00	429.701.570,29
	TOTALE	14.356.777,95	32.615.419,06	0,00	524.315.673,38	108.731.507,58	88.691.614,82	128.655.120,34	1.000.000,00	20.000.000,00	5.000.000,00	42.616.923,40	122.171.086,50	1.088.154.123,03
SUD	ABRUZZO	2.725.000,00	3.900.000,00	0,00	94.000.000,00	0,00	0,00	1.000.000,00	0,00	0,00	0,00	21.500.000,00	0,00	123.125.000,00
	BASILICATA	1.157.024,79	1.404.958,68	0,00	21.487.603,31	4.132.231,40	2.479.338,84	53.572.214,88	0,00	0,00	0,00	1.487.603,31	0,00	85.720.975,21
	CALABRIA	650.000,00	1.200.000,00	0,00	16.284.000,00	0,00	7.950.000,00	8.010.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	34.094.000,00
	CAMPANIA	7.668.633,06	23.804.441,32	0,00	272.209.413,22	41.500.000,00	25.600.000,00	6.000.000,00	0,00	0,00	6.000.000,00	4.240.401,65	0,00	387.022.889,26
	MOLISE	2.600.000,00	7.000.000,00	0,00	50.000.000,00	0,00	0,00	1.500.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	61.100.000,00
	PUGLIA	17.500.000,00	17.700.000,00	0,00	44.000.000,00	32.500.000,00	0,00	35.000.000,00	5.000.000,00	0,00	0,00	13.000.000,00	0,00	164.700.000,00
	TOTALE	32.300.657,85	55.009.400,00	0,00	497.981.016,53	78.132.231,40	36.029.338,84	105.082.214,88	5.000.000,00	0,00	6.000.000,00	40.228.004,96	0,00	855.762.864,46
ISOLE	SARDEGNA	270.000,00	783.500,00	0,00	225.000.000,00	20.000.000,00	5.000.000,00	25.000.000,00	0,00	0,00	5.000.000,00	0,00	0,00	281.053.500,00
	SICILIA	4.100.000,35	2.300.000,08	3.000.000,13	237.000.012,79	65.000.003,16	12.000.000,58	23.000.001,12	0,00	0,00	0,00	12.000.000,60	0,00	358.400.018,81
	TOTALE	4.370.000,35	3.083.500,08	3.000.000,13	462.000.012,79	85.000.003,16	17.000.000,58	48.000.001,12	0,00	0,00	5.000.000,00	12.000.000,60	0,00	639.453.518,81
TOTALE COMPLESSIVO	87.410.489,55	127.959.324,85	11.065.770,08	2.386.174.716,27	473.428.886,56	163.148.492,48	355.087.233,90	6.000.000,00	20.000.000,00	16.000.000,00	157.963.810,03	122.171.086,50	3.926.409.810,22	

Tabella 9 - Ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO TOTALE (€)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	36.383.053,41	37.251.005,71	8.065.769,94	901.878.013,57	201.565.144,41	21.427.538,24	73.349.897,56	0,00	0,00	0,00	63.118.881,08	0,00	1.343.039.303,92
CENTRO	14.356.777,95	32.615.419,06	0,00	524.315.673,38	108.731.507,58	88.691.614,82	128.655.120,34	1.000.000,00	20.000.000,00	5.000.000,00	42.616.923,40	122.171.086,50	1.088.154.123,03
SUD	32.300.657,85	55.009.400,00	0,00	497.981.016,53	78.132.231,40	36.029.338,84	105.082.214,88	5.000.000,00	0,00	6.000.000,00	40.228.004,96	0,00	855.762.864,46
ISOLE	4.370.000,35	3.083.500,08	3.000.000,13	462.000.012,79	85.000.003,16	17.000.000,58	48.000.001,12	0,00	0,00	5.000.000,00	12.000.000,60	0,00	639.453.518,81
TOTALE	87.410.489,55	127.959.324,85	11.065.770,08	2.386.174.716,27	473.428.886,56	163.148.492,48	355.087.233,90	6.000.000,00	20.000.000,00	16.000.000,00	157.963.810,03	122.171.086,50	3.926.409.810,22

Tabella 10 - Calcolo delle percentuali nell'ambito di ciascuna misura sulla ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO TOTALE (%)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	41,62	29,11	72,89	37,80	42,58	13,13	20,66	0,00	0,00	0,00	39,96	0,00	34,21
CENTRO	16,42	25,49	0,00	21,97	22,97	54,36	36,23	16,67	100,00	31,25	26,98	100,00	27,71
SUD	36,95	42,99	0,00	20,87	16,50	22,08	29,59	83,33	0,00	37,50	25,47	0,00	21,80
ISOLE	5,00	2,41	27,11	19,36	17,95	10,42	13,52	0,00	0,00	31,25	7,60	0,00	16,29
TOTALE	100,00												

Grafico 7 - Ripartizione percentuale dei fondi destinati al settore delle agroenergie.

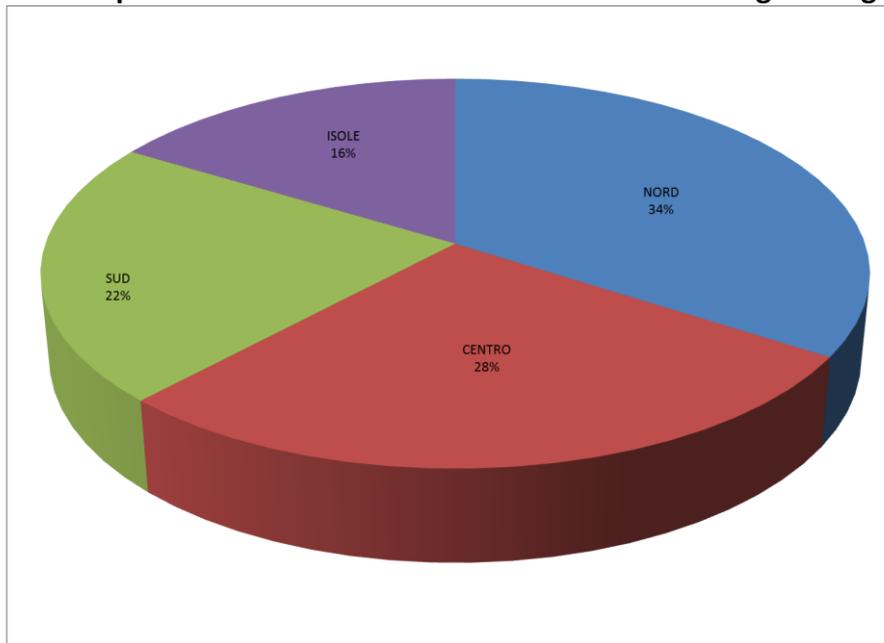


Grafico 8 - Istogramma di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2022 destinati al settore delle agroenergie.

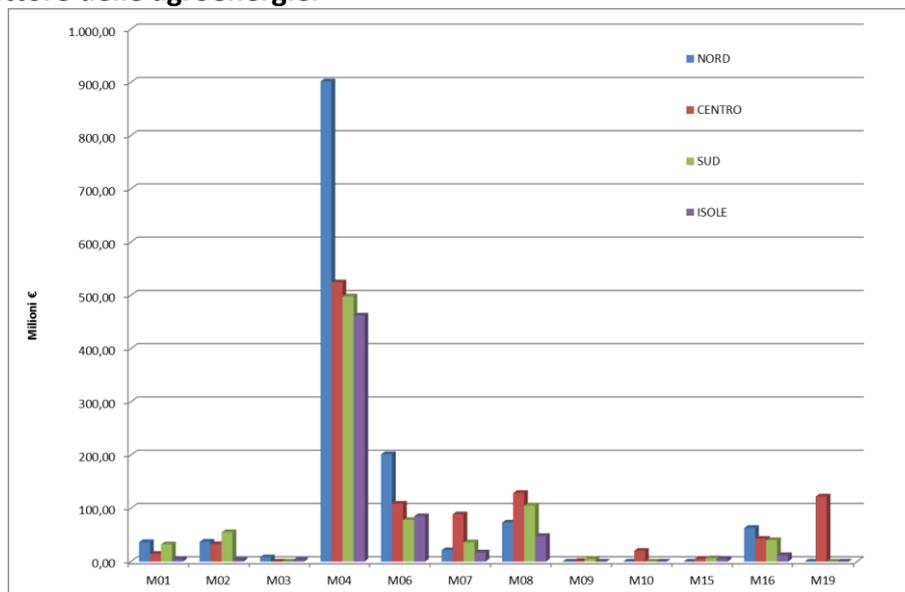


Grafico 9 - Istogramma cumulativo di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 destinati al settore delle agroenergie.

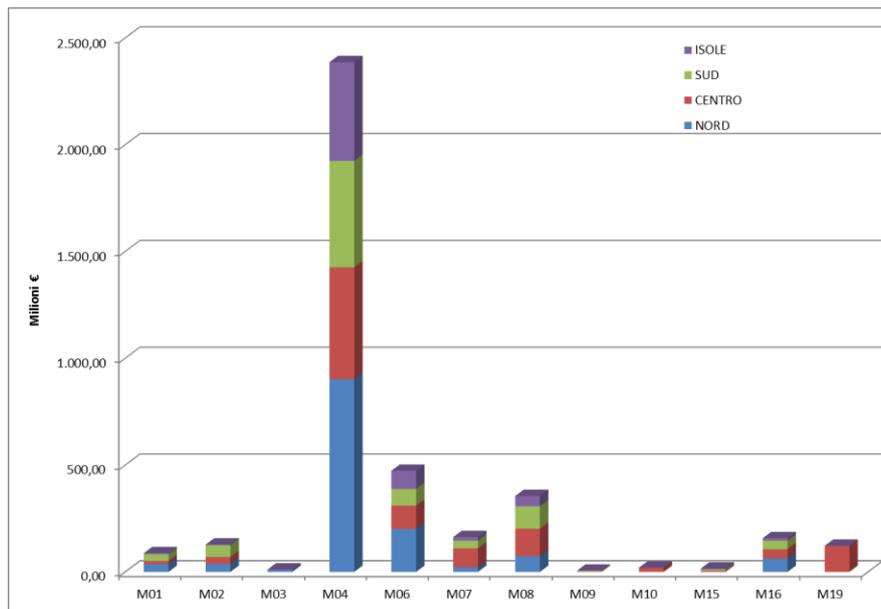


Tabella 11 - Ripartizione per area geografica, Regione e misura dei fondi PSR 2014-2020 diretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO DIRETTO TOTALE (€)														
REGIONE-P.A. /MISURA	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE	
NORD	EMILIA ROMAGNA		3.615.774,58		245.388.179,50	39.530.373,38	17.002.516,23	9.961.829,78					315.498.673,47	
	FRIULI V.G.		2.175.159,58		83.006.089,66	9.000.660,32	300.022,01	5.000.366,84			1.000.073,38		100.482.371,78	
	LIGURIA				58.390.000,00	4.440.000,00	4.125.000,00	13.025.000,00			845.000,00		80.825.000,00	
	LOMBARDIA					17.000.000,00		2.000.000,00			750.000,00		19.750.000,00	
	P.A. BOLZANO	550.000,00			10.500.000,00			4.000.000,00					15.050.000,00	
	P.A. TRENTO				52.600.000,00	5.000.000,00		3.500.000,00				1.700.000,00	62.800.000,00	
	PIEMONTE	15.893.966,14	15.251.064,12		132.549.959,62	6.000.418,69		18.501.290,93				15.119.236,73		203.315.936,25
	VALLE D'AOSTA				16.800.000,00			200.000,00				220.000,00		17.220.000,00
	VENETO	8.912.337,66	14.564.007,42		302.643.784,79	120.593.692,02		17.161.410,02				5.275.974,03		469.151.205,94
TOTALE	25.356.303,80	35.606.005,71	0,00	901.878.013,57	201.565.144,41	21.427.538,24	73.349.897,56	0,00	0,00	0,00	24.910.284,14	0,00	1.284.093.187,43	
CENTRO	LAZIO				34.409.559,14	4.128.398,19	8.191.266,23				6.131.747,87	61.606.864,40	114.467.835,83	
	MARCHE	6.200.432,24	3.700.257,98		87.706.114,24	44.603.109,39	5.000.348,59	6.000.418,30			3.900.271,89	60.564.222,10	217.675.174,72	
	TOSCANA	2.520.000,00	13.500.000,00		201.200.000,00	52.000.000,00		18.000.000,00			11.000.000,00		298.220.000,00	
	UMBRIA				201.000.000,00	8.000.000,00	75.500.000,00	82.000.000,00	1.000.000,00			21.584.903,64		389.084.903,64
	TOTALE	8.720.432,24	17.200.257,98	0,00	524.315.673,38	108.731.507,58	88.691.614,82	106.000.418,30	1.000.000,00	0,00	0,00	42.616.923,40	122.171.086,50	1.019.447.914,19
SUD	ABRUZZO				94.000.000,00								94.000.000,00	
	BASILICATA				21.487.603,31	4.132.231,40	2.479.338,84				1.487.603,31		29.586.776,86	
	CALABRIA				16.284.000,00		7.950.000,00	8.010.000,00					32.244.000,00	
	CAMPANIA				272.209.413,22	41.500.000,00	25.600.000,00			6.000.000,00			345.309.413,22	
	MOLISE	2.600.000,00	7.000.000,00		50.000.000,00			1.500.000,00					61.100.000,00	
	PUGLIA				44.000.000,00	32.500.000,00						13.000.000,00	89.500.000,00	
	TOTALE	2.600.000,00	7.000.000,00	0,00	497.981.016,53	78.132.231,40	36.029.338,84	9.510.000,00	0,00	0,00	6.000.000,00	14.487.603,31	0,00	651.740.190,08
ISOLE	SARDEGNA				20.000.000,00	5.000.000,00							25.000.000,00	
	SICILIA				237.000.012,79	65.000.003,16	12.000.000,58				12.000.000,60		326.000.017,12	
	TOTALE	0,00	0,00	0,00	237.000.012,79	85.000.003,16	17.000.000,58	0,00	0,00	0,00	12.000.000,60	0,00	351.000.017,12	
TOTALE COMPLESSIVO	36.676.736,04	59.806.263,68	0,00	2.161.174.716,27	473.428.886,56	163.148.492,48	188.860.315,86	1.000.000,00	0,00	6.000.000,00	94.014.811,44	122.171.086,50	3.306.281.308,83	

Tabella 12 - Ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO DIRETTO TOTALE (€)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	25.356.303,80	35.606.005,71	0,00	901.878.013,57	201.565.144,41	21.427.538,24	73.349.897,56	0,00	0,00	0,00	24.910.284,14	0,00	1.284.093.187,43
CENTRO	8.720.432,24	17.200.257,98	0,00	524.315.673,38	108.731.507,58	88.691.614,82	106.000.418,30	1.000.000,00	0,00	0,00	42.616.923,40	122.171.086,50	1.019.447.914,19
SUD	2.600.000,00	7.000.000,00	0,00	497.981.016,53	78.132.231,40	36.029.338,84	9.510.000,00	0,00	0,00	6.000.000,00	14.487.603,31	0,00	651.740.190,08
ISOLE	0,00	0,00	0,00	237.000.012,79	85.000.003,16	17.000.000,58	0,00	0,00	0,00	0,00	12.000.000,60	0,00	351.000.017,12
TOTALE	36.676.736,04	59.806.263,68	0,00	2.161.174.716,27	473.428.886,56	163.148.492,48	188.860.315,86	1.000.000,00	0,00	6.000.000,00	94.014.811,44	122.171.086,50	3.306.281.308,83

Tabella 13 - Calcolo delle percentuali nell'ambito di ciascuna misura sulla ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO DIRETTO TOTALE (%)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	69,13	59,54	-	41,73	42,58	13,13	38,84	0,00	-	0,00	26,50	0,00	38,84
CENTRO	23,78	28,76	-	24,26	22,97	54,36	56,13	100,00	-	0,00	45,33	100,00	30,83
SUD	7,09	11,70	-	23,04	16,50	22,08	5,04	0,00	-	100,00	15,41	0,00	19,71
ISOLE	0,00	0,00	-	10,97	17,95	10,42	0,00	0,00	-	0,00	12,76	0,00	10,62
TOTALE	100,00	100,00	-	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	-	100,00	100,00	100,00	100,00

Tabella 14 - Ripartizione per area geografica, Regione e misura dei fondi PSR 2014-2020 indiretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO INDIRETTO TOTALE (€)													
REGIONE-P.A. /MISURA	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	EMILIA ROMAGNA	7.597.676,25		8.065.769,94							38.208.596,94		53.872.043,14
	FRIULI V.G.	1.000.073,35											1.000.073,35
	LIGURIA	1.195.000,00	605.000,00										1.800.000,00
	LOMBARDIA	250.000,00	200.000,00										450.000,00
	P.A. BOLZANO												0,00
	P.A. TRENTO	955.000,00	645.000,00										1.600.000,00
	PIEMONTE												0,00
	VALLE D'AOSTA	29.000,00	195.000,00										224.000,00
	VENETO												0,00
TOTALE	11.026.749,61	1.645.000,00	8.065.769,94	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	38.208.596,94	0,00	58.946.116,49
CENTRO	LAZIO	2.236.345,71	3.198.494,43				22.654.702,04						28.089.542,18
	MARCHE												0,00
	TOSCANA												0,00
	UMBRIA	3.400.000,00	12.216.666,65						20.000.000,00	5.000.000,00			40.616.666,65
	TOTALE	5.636.345,71	15.415.161,09	0,00	0,00	0,00	0,00	22.654.702,04	0,00	20.000.000,00	5.000.000,00	0,00	0,00
SUD	ABRUZZO	2.725.000,00	3.900.000,00										6.625.000,00
	BASILICATA	1.157.024,79	1.404.958,68										2.561.983,47
	CALABRIA	650.000,00	1.200.000,00										1.850.000,00
	CAMPANIA	7.668.633,06	23.804.441,32										31.473.074,38
	MOLISE												0,00
	PUGLIA	17.500.000,00	17.700.000,00				35.000.000,00	5.000.000,00					75.200.000,00
	TOTALE	29.700.657,85	48.009.400,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35.000.000,00	5.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
ISOLE	SARDEGNA	270.000,00	783.500,00				25.000.000,00			5.000.000,00			31.053.500,00
	SICILIA	4.100.000,35	2.300.000,08	3.000.000,13									9.400.000,56
	TOTALE	4.370.000,35	3.083.500,08	3.000.000,13	0,00	0,00	0,00	25.000.000,00	0,00	0,00	5.000.000,00	0,00	40.453.500,56
TOTALE COMPLESSIVO	50.733.753,51	68.153.061,17	11.065.770,08	0,00	0,00	0,00	82.654.702,04	5.000.000,00	20.000.000,00	10.000.000,00	38.208.596,94	0,00	285.815.883,74

Tabella 15 - Ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 indiretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO INDIRETTO TOTALE (€)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	11.026.749,61	1.645.000,00	8.065.769,94	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	38.208.596,94	0,00	58.946.116,49
CENTRO	5.636.345,71	15.415.161,09	0,00	0,00	0,00	0,00	22.654.702,04	0,00	20.000.000,00	5.000.000,00	0,00	0,00	68.706.208,84
SUD	29.700.657,85	48.009.400,00	0,00	0,00	0,00	0,00	35.000.000,00	5.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	117.710.057,85
ISOLE	4.370.000,35	3.083.500,08	3.000.000,13	0,00	0,00	0,00	25.000.000,00	0,00	0,00	5.000.000,00	0,00	0,00	40.453.500,56
TOTALE	50.733.753,51	68.153.061,17	11.065.770,08	0,00	0,00	0,00	82.654.702,04	5.000.000,00	20.000.000,00	10.000.000,00	38.208.596,94	0,00	285.815.883,74

Tabella 16 - Calcolo delle percentuali nell'ambito di ciascuna misura sulla ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 indiretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO INDIRETTO TOTALE (%)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	21,73	2,41	72,89	-	-	-	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	-	20,62
CENTRO	11,11	22,62	0,00	-	-	-	27,41	0,00	100,00	50,00	0,00	-	24,04
SUD	58,54	70,44	0,00	-	-	-	42,34	100,00	0,00	0,00	0,00	-	41,18
ISOLE	8,61	4,52	27,11	-	-	-	30,25	0,00	0,00	50,00	0,00	-	14,15
TOTALE	100,00	100,00	100,00	-	-	-	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	-	100,00

Tabella 17 - Ripartizione per area geografica, Regione e misura dei fondi PSR 2014-2020 diretti/indiretti destinati al settore delle agroenergie

CONTRIBUTO DIRETTO/INDIRETTOTOTALE (€)														
REGIONE-P.A./MISURA	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE	
NORD														
EMILIA ROMAGNA													0,00	
FRIULI V.G.													0,00	
LIGURIA													0,00	
LOMBARDIA													0,00	
P.A. BOLZANO													0,00	
P.A. TRENTO													0,00	
PIEMONTE													0,00	
VALLE D'AOSTA													0,00	
VENETO													0,00	
TOTALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
CENTRO														
LAZIO													0,00	
MARCHE													0,00	
TOSCANA													0,00	
UMBRIA													0,00	
TOTALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
SUD														
ABRUZZO							1.000.000,00				21.500.000,00		22.500.000,00	
BASILICATA							53.572.214,88						53.572.214,88	
CALABRIA													0,00	
CAMPANIA							6.000.000,00				4.240.401,65		10.240.401,65	
MOLISE													0,00	
PUGLIA													0,00	
TOTALE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	60.572.214,88	0,00	0,00	0,00	25.740.401,65	0,00	86.312.616,53	
ISOLE														
SARDEGNA				225.000.000,00									225.000.000,00	
SICILIA							23.000.001,12						23.000.001,12	
TOTALE	0,00	0,00	0,00	225.000.000,00	0,00	0,00	23.000.001,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	248.000.001,12	
TOTALE COMPLESSIVO	0,00	0,00	0,00	225.000.000,00	0,00	0,00	83.572.216,00	0,00	0,00	0,00	25.740.401,65	0,00	334.312.617,65	

Tabella 18 - Ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti/indiretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO DIRETTO/INDIRETTOTOTALE (€)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
CENTRO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
SUD	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	60.572.214,88	0,00	0,00	0,00	25.740.401,65	0,00	86.312.616,53
ISOLE	0,00	0,00	0,00	225.000.000,00	0,00	0,00	23.000.001,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	248.000.001,12
TOTALE	0,00	0,00	0,00	225.000.000,00	0,00	0,00	83.572.216,00	0,00	0,00	0,00	25.740.401,65	0,00	334.312.617,65

Tabella 19 - Calcolo delle percentuali nell'ambito di ciascuna misura sulla ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti/indiretti destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO DIRETTO/INDIRETTOTOTALE (%)													
	M01	M02	M03	M04	M06	M07	M08	M09	M10	M15	M16	M19	TOTALE
NORD	-	-	-	0,00	-	-	0,00	-	-	-	0,00	-	0,00
CENTRO	-	-	-	0,00	-	-	0,00	-	-	-	0,00	-	0,00
SUD	-	-	-	0,00	-	-	72,48	-	-	-	100,00	-	25,82
ISOLE	-	-	-	100,00	-	-	27,52	-	-	-	0,00	-	74,18
TOTALE	-	-	-	100,00	-	-	100,00	-	-	-	100,00	-	100,00

Grafico 10 - Istogramma di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti destinati al settore delle agroenergie.

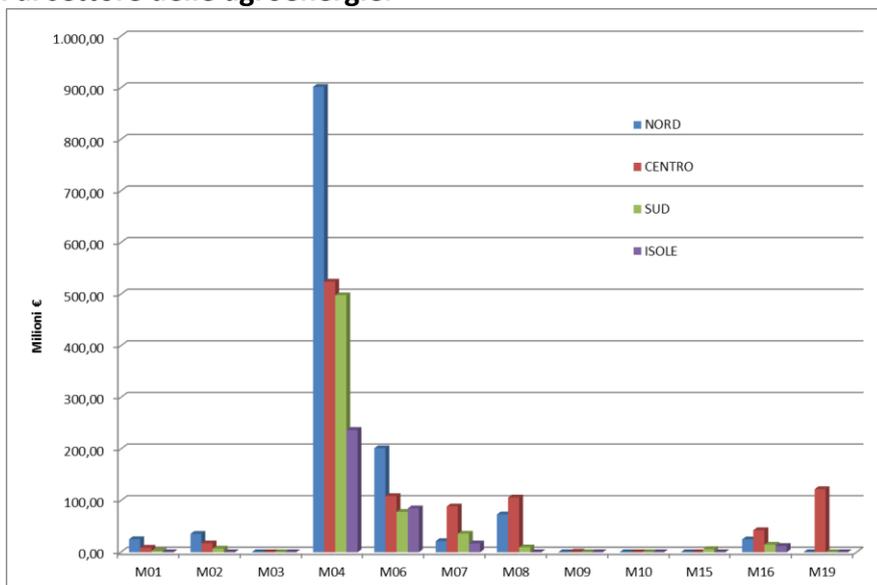


Grafico 11 - Istogramma cumulativo di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti destinati al settore delle agroenergie.

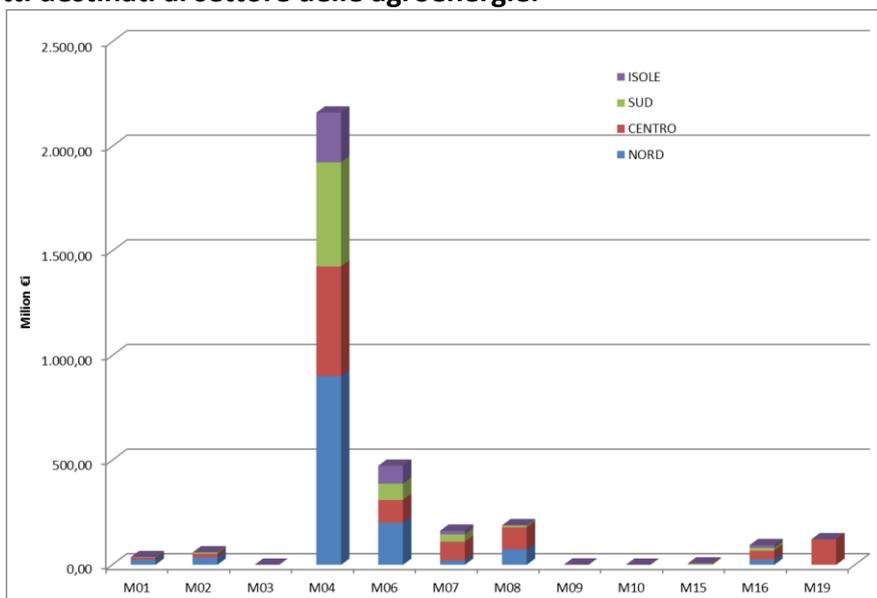


Grafico 12 - Istogramma di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 indiretti destinati al settore delle agroenergie.

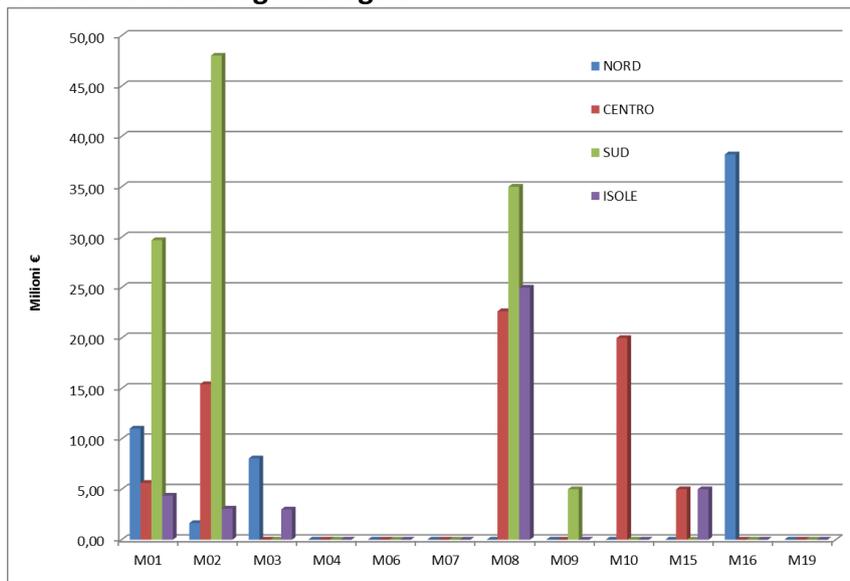


Grafico 13 - Istogramma cumulativo di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 indiretti destinati al settore delle agroenergie.

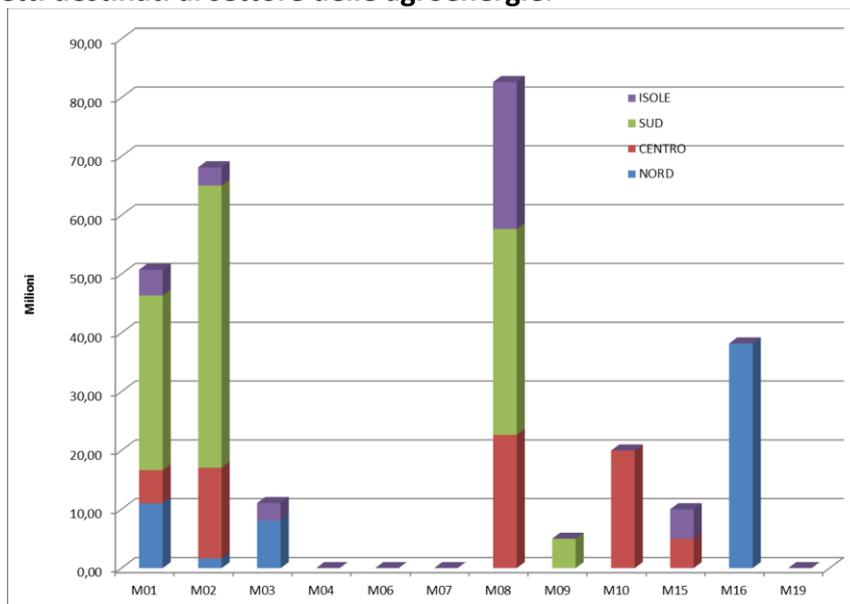


Grafico 14 - Istogramma di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 indiretti/indiretti destinati al settore delle agroenergie.

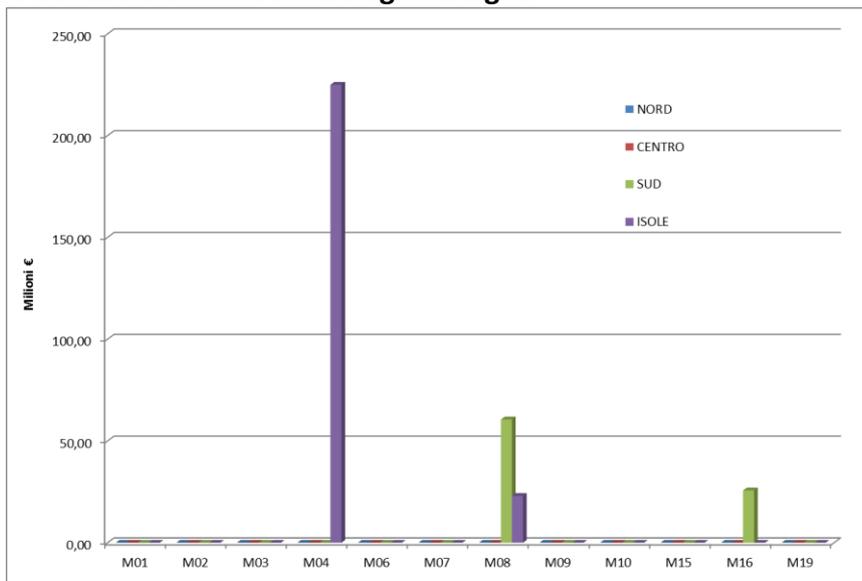


Grafico 15 - Istogramma cumulativo di ripartizione per misura e area geografica dei fondi PSR 2014-2020 indiretti/indiretti destinati al settore delle agroenergie.

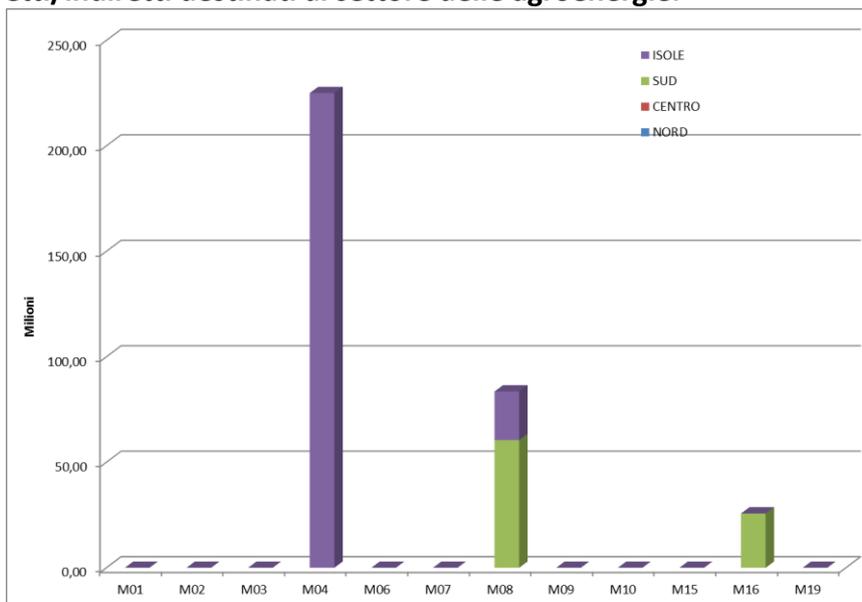


Tabella 20 - Ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti, indiretti e diretti/indiretti dei PSR destinati al settore delle agroenergie.

CONTRIBUTO AL SETTORE AGROENERGETICO							
	DIRETTO (€)	DIRETTO/ TOTALE (%)	INDIRETTO (€)	INDIRETTO/ INDIRETTO (%)	DIRETTO/ INDIRETTO (€)	(DIRETTO/ INDIRETTO)/ TOTALE (%)	TOTALE (€)
NORD	1.284.093.187,43	95,61	58.946.116,49	4,39	0,00	0,00	1.343.039.303,92
CENTRO	1.019.447.914,19	93,69	68.706.208,84	6,31	0,00	0,00	1.088.154.123,03
SUD	651.740.190,08	76,16	117.710.057,85	13,75	86.312.616,53	10,09	855.762.864,46
ISOLE	351.000.017,12	54,89	40.453.500,56	6,33	248.000.001,12	38,78	639.453.518,81
TOTALE	3.306.281.308,83	84,21	285.815.883,74	7,28	334.312.617,65	8,51	3.926.409.810,22

Grafico 16 - Istogramma di ripartizione per area geografica dei fondi PSR 2014-2020 diretti, indiretti e diretti/indiretti destinati al settore delle agroenergie

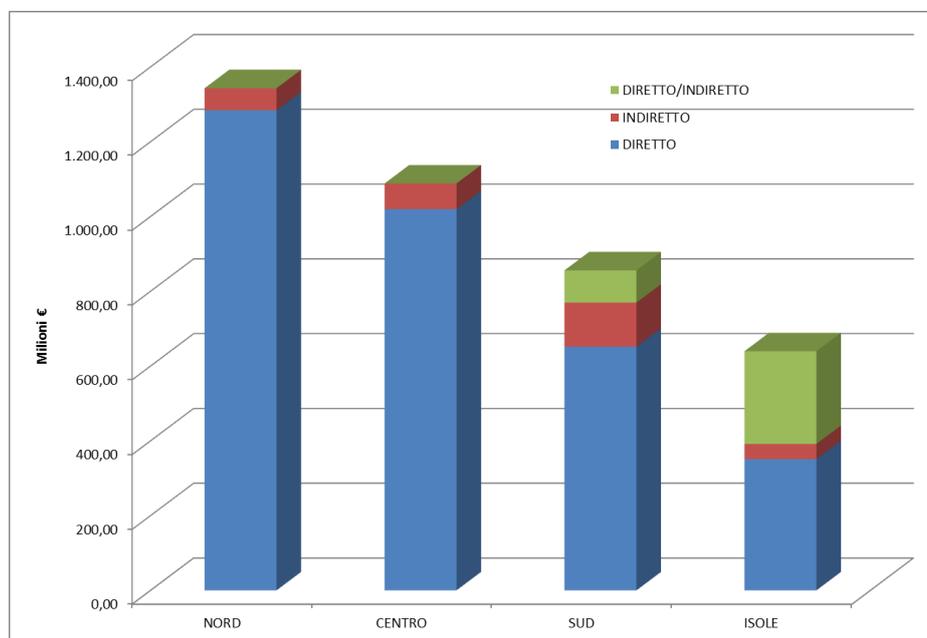


Tabella 21 – Quadro riepilogativo delle Regioni, riunite per area geografica, che hanno attivato le azioni previste dal Piano di settore per le Bioenergie.

Azioni prioritarie del Piano di settore per le Bioenergie										
Area Geografica ^a /%	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
NORD (9)	55,6	100	100	100	100	100	0,0	0,0	0,0	100
CENTRO (5)	40,0	100	100	100	100	100	20,0	0,0	0,0	100
SUD (5)	40,0	100	100	100	100	100	0,0	0,0	0,0	40,0
ISOLE (2)	100	100	100	100	100	100	0,0	0,0	0,0	100

(*) La cifra indita tra parentesi accanto all'area geografia rappresenta il numero delle Regioni che ne fanno parte.

Bibliografia

1. Il Piano di settore per le Bioenergie. <https://www.politicheagricole.it>
2. Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. (11G0067) (GU n.71 del 28-3-2011 - Suppl. Ordinario n. 81). <http://www.gazzettaufficiale.it>
3. Decreto Ministeriale n. 9800 del 7 aprile 2012 – Istituzione del Tavolo di Filiera per le Bioenergie. <https://www.politicheagricole.it>
4. Accordo sul Piano di settore delle Bioenergie. Rep. Atti n.112/CSR del 5 agosto 2014 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Presidenza del Consiglio dei Ministri.
5. Portale dello Sviluppo rurale 2014-2020 - <http://enrd.ec.europa.eu> .
6. Sviluppo rurale 2014-2020 - <http://ec.europa.eu> .
7. Pianeta PSR - <http://www.pianetapsr.it>
8. Piani Regionali di Sviluppo Rurale 2014-2020: elaborazione, analisi e comparazione - <http://www.conaf.it>
9. Decreto 7 aprile 2006 sui Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. <http://www.gazzettaufficiale.it>
10. Regolamento (CE) n. 178/2002 sui Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano. <http://eur-lex.europa.eu>
11. Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n.387 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. (GU n. 25 del 31.01.2004 - Suppl. Ordinario n.17) <http://www.gazzettaufficiale.it>
12. Decreto Legislativo del 24 giugno 2014, n.91 - Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea (GU Serie Generale n.144 del 24.06.2014) <http://www.gazzettaufficiale.it>
13. Annuario dell'Agricoltura Italiana 2014 – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, CREA2015 Vol. LXVIII.
14. Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 - Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (G.U. n. 248 del 24 ottobre 2001) <http://www.parlamento.it/>
15. La riforma del Titolo V della Costituzione: la ripartizione delle competenze febbraio 2003. Rapporto Annuale 2003 sull'attuazione del federalismo. <http://economia.unipr.it/>
16. Europa 2020. <http://ec.europa.eu/europe2020/>
17. REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. <http://eur-lex.europa.eu/>
18. Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei. <http://www.agenziacoesione.gov.it> ;
19. La strategia Europa 2020. <http://ec.europa.eu/europe2020/>

